



AIDA



Regione Toscana



AIDA
Azione
Innovazione
Divulgazione
Agricoltura

**Biodiversità e
Paesaggio**

AgriS
ASSOCIAZIONE

MONICA COLETTA

per l'Associazione AGRIS

Contatto: agris.toscana@gmail.com



Regione Toscana



Progetto "AZIONI DI INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE AGRICOLA A.I.D.A." - PSR 2014-2020 della Regione Toscana - Sottomisura 1.2 "Sostegno ad attività dimostrative ed azioni di informazione". Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale. L'Europa investe nelle zone rurali.

Partners



AIDA

Sottomisura 1.2 del Bando PSR ha come obiettivo

«potenziare il sistema della conoscenze e del trasferimento dell'innovazione attraverso azioni di informazione, destinate agli addetti del settore agricolo, agroalimentare e forestale, gestori del territorio operanti in zone rurali.»



Il progetto **AIDA**

Azione, Innovazione, Divulgazione, Agricoltura

<https://www.aidatoscana.it/>

è stato concepito da un gruppo di Professionisti toscani che partendo dall'analisi della situazione Toscana hanno identificato 7 Macroaree come da Bando:

1.1.A - CREAZIONE D'IMPRESA. Diffusione dell'innovazione

1.1.B - CONDIZIONALITÀ

1.1.C - ACQUA. Misure Agroambientali per la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

1.1.D - SUOLO. Misure Agroambientali per la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

1.1.E - ENERGIA. Misure Agroambientali per la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

1.1.F - BIODIVERSITÀ E PAESAGGIO

Monica Coletta per l'Associazione AGRIS

Contatto: m.coletta61@gmail.com

1.1.G - FORESTALE. Informazione agli addetti imprese del settore



Il progetto AIDA

Azione, Innovazione, Divulgazione, Agricoltura

 <https://www.aidatoscana.it/>



PER SCOPRIRE TUTTE LE DATE DEI SEMINARI E DEGLI INCONTRI TEMATICI

Azione Innovazione Divulgazione Agricoltura

MODULO DI RICHIESTA ISCRIZIONE
Utilizza le form qui di seguito per inviare la tua richiesta di iscrizione.

COMPILA IL MODULO

Il tuo nome e cognome*	La tua email*
La tua azienda	Il tuo telefono
CREAZIONE D'IMPRESA	gg/mm/aaaa <input type="checkbox"/>
Messaggio	

I dati saranno trattati per consentire l'invio di una risposta. Prima di inviare, leggi Privacy Policy e Informativa Cookie.

*Ho letto e compresa l'informativa sulla privacy *Accetto l'informativa sulla privacy

MODULO DI RICHIESTA ISCRIZIONE AD EVENTI E INCONTRI TEMATICI DI TUTTE LE MACROAREE

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

Dal Piano Paesaggistico alla Biodiversità - opportunità per le aree interne: valorizzazione delle filiere di qualità e della agrobiodiversità

Lunedì 1 febbraio 2021 dalle 8.15 alle 14.15

- ✓ Biodiversità e paesaggio nelle aree interne e nel Piano paesaggistico toscano
- ✓ Le opportunità delle filiere, l'economia della qualità e la valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici
- ✓ Approfondimenti e discussione
- ✓ Presentazione di Esperienze di valorizzazione di filiere (Corzano e Paterno, Progetto FAGADOP Farro della Garfagnana)
- ✓ L'esperienza dell'Associazione dei grani antichi di Montespertoli
- ✓ Approfondimenti e discussione
- ✓ Opportunità territoriali di un progetto integrato per la filiera olivicola (PIF Qualiolio Frantoio Pierangelo Beata)
- ✓ Sintesi della giornata e discussione finale



	TITOLO	TIPO DI EVENTO	DATA
SEMINARI	Dal Piano Paesaggistico alla Biodiversità: opportunità per le aree di pianura, valorizzazione delle filiere di qualità	Seminario di 6 ore in FAD sulla piattaforma Zoom	11/2/2021
	Dal Piano Paesaggistico alla Biodiversità: opportunità per la valorizzazione della collina interna, distretti e filiere agricole di qualità	Seminario di 6 ore in FAD sulla piattaforma Zoom	25/2/2021
	Dal Piano Paesaggistico alla Biodiversità: opportunità per i territori costieri, la valorizzazione delle filiere agricole e zootecniche	Seminario di 6 ore in FAD sulla piattaforma Zoom	15/3/2021
INCONTRI TEMATICI	Territorio e cambiamento climatico: paesaggi resilienti e biodiversità	Incontro tematico di 4 ore	Aprile 2021
	Biodiversità agraria: paesaggi della viticoltura e dell'olivicoltura	Incontro tematico di 4 ore	25/3/2021

LA BIODIVERSITÀ

è un termine di origine contemporanea, coniato nel 1988 dall'entomologo Edward O Wilson e ci aiuta a individuare la ricchezza, abbondanza, distribuzione di esseri viventi sulla terra a livello di specie, ecosistemi, genetica. È quindi applicabile a tante scale di lettura e fortemente correlata sia con l'ecologia del paesaggio sia l'adattamento delle specie e della resilienza degli ecosistemi.



STRATEGIA MONDIALE PER LA BIODIVERSITÀ

Al Vertice sulla Terra del 1992 a Rio de Janeiro, i leader mondiali hanno concordato una strategia globale di "sviluppo sostenibile": soddisfare le nostre esigenze, garantendo nel contempo un mondo sano e vitale da lasciare alle generazioni future.

Uno dei principali accordi adottati a Rio è stata la Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD), aperta alla firma il 5 Giugno 1992 ed entrata in vigore il 29 Dicembre 1993.

I 3 principali obiettivi sono

CONSERVAZIONE DELLA
DIVERSITÀ BIOLOGICA

GIUSTA ED EQUA
RIPARTIZIONE DEI BENEFICI
DERIVANTI DALL'UTILIZZO
DELLE RISORSE GENETICHE

USO SOSTENIBILE DELLA
BIODIVERSITÀ

Le cause principali della perdita di biodiversità quali

- **cambiamento degli habitat**
- **eccessivo sfruttamento delle risorse naturali**
- **introduzione e diffusione di specie esotiche invasive**
- **cambiamenti climatici**

si sono aggravate, annullando gli effetti positivi delle azioni intraprese per arginare la perdita di biodiversità.



IL PIANO PAESAGGISTICO e AREE INTERNE



Strategia d'area

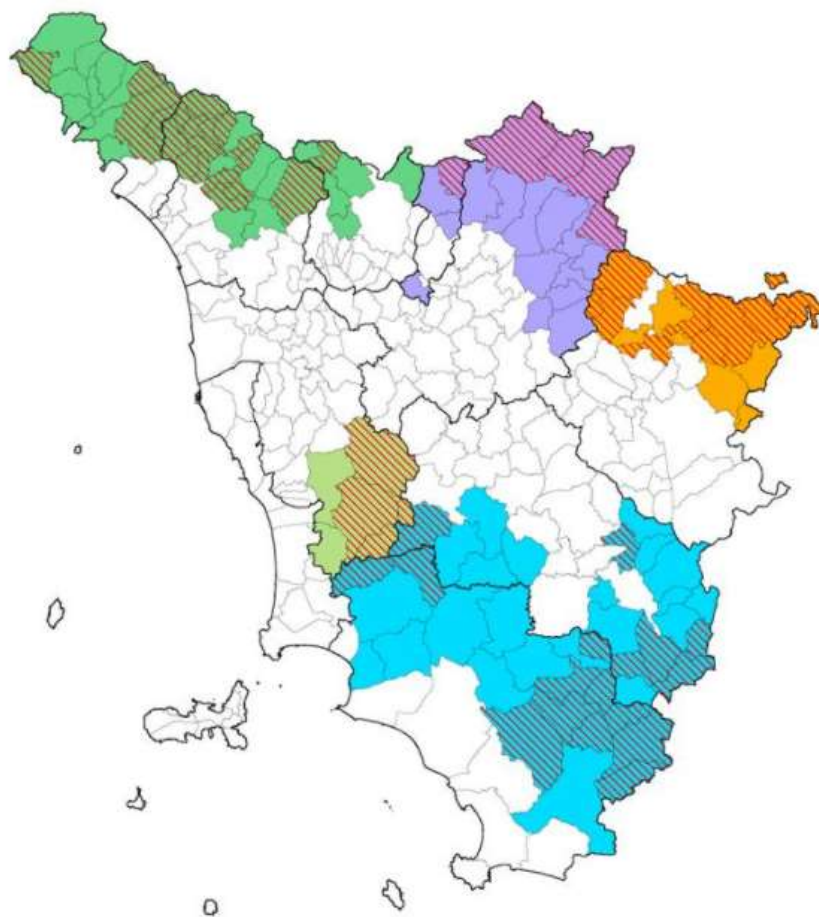
Garfagnana – Lunigiana – Media Valle del Serchio – Appennino Pistoiese

Le aree interne sono definite per il loro carattere di **perifericità e di distanza non tanto o non solo geografica dai poli urbani, quanto dalla loro distanza dai centri di offerta dei servizi di base**, individuando tra tali servizi i seguenti:

- **istruzione (scuola secondaria superiore)**
- **sanitario (ospedale sede di un DEA: dipartimento d'emergenza e accettazione)**
- **trasporti (distanza da una stazione ferroviaria di tipo Silver)**

REGIONE TOSCANA

Strategia nazionale Aree interne
Zonizzazione candidature

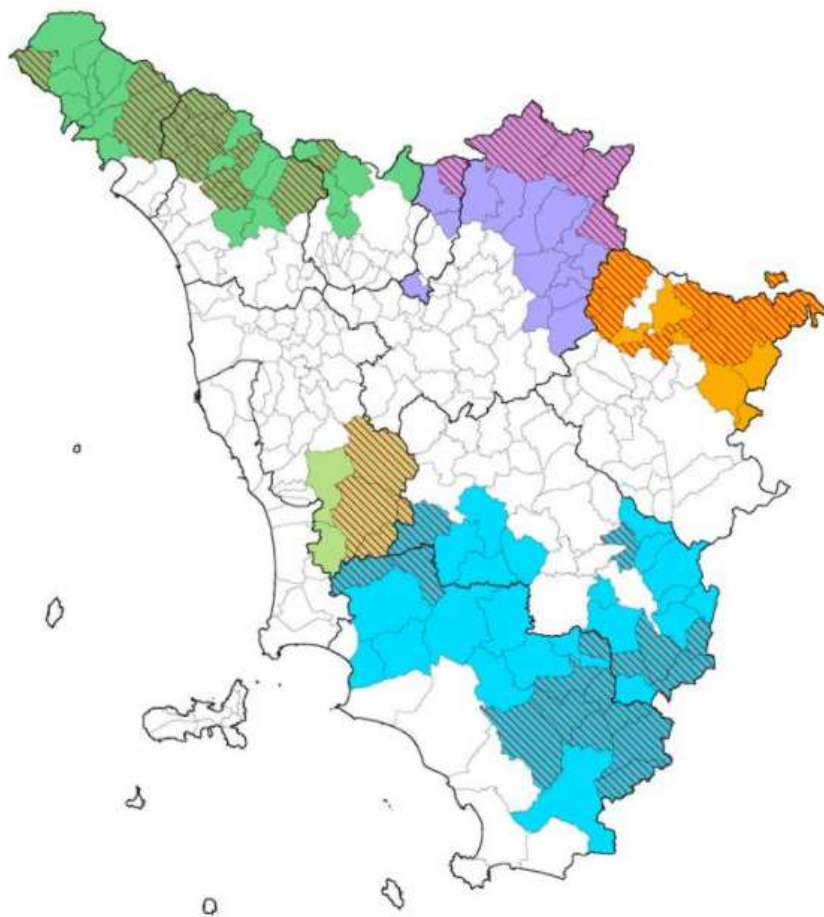


Legenda

-  Area progetto
-  Area UC Garagnana (validata da CNAI)
-  Area UC Valdarno Val di Sieve (validata da CNAI)
-  Area UC Casentino (validata da CNAI)
-  Area UC Amiata Grossetana (all'esame del CNAI)
-  Area Comune Castelnovo Val di Cecina (all'esame del CNAI)

REGIONE TOSCANA

Strategia nazionale Aree interne
Zonizzazione candidature





2020 Bando multi misura PSR

:

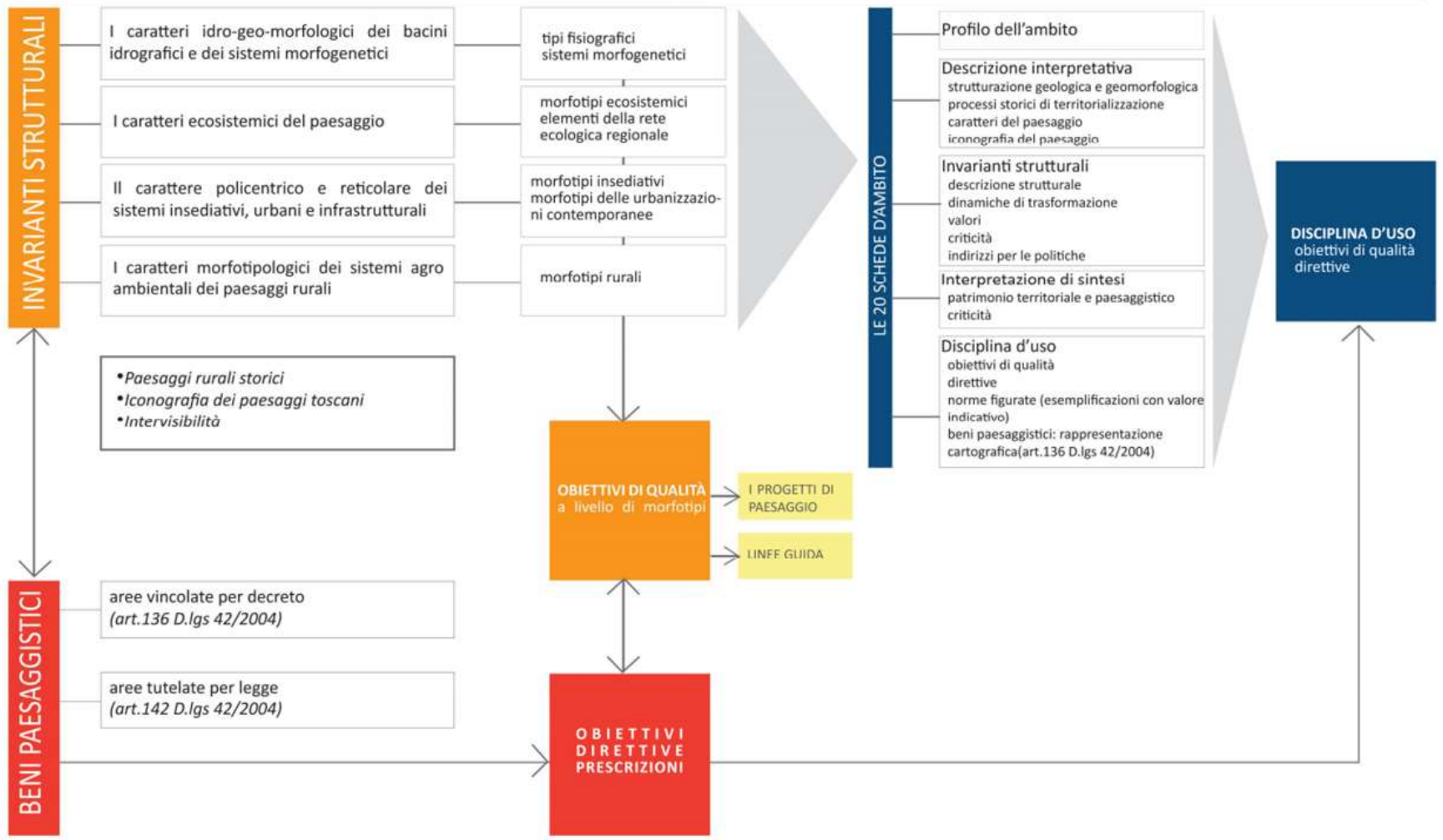
- 3.2 Promozione;
- 4.4.1 Paesaggio;
- 4.3.2 Infrastrutture rurali;
- 5.1 prevenzione calamità naturali;
- 8.3 prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi;
- 8.5 resilienza ecosistemi forestali;
- 16.4 cooperazione di filiera;



LIVELLO REGIONALE

LIVELLO D'AMBITO

LA NUOVA CARTOGRAFIA



Morfotipi rurali Garfagnana

Scheda d'Ambito Garfagnana
Scheda d'Ambito Val di Cecina

Il PIT affronta il tema del paesaggio nel suo complesso dinamico studiandone le regole generative e co-evolutive rispetto a un orizzonte temporale di lunga durata.

Nel PIT il territorio e il paesaggio viene letto nelle sue componenti strutturali in **4 invarianti:**

- I. la struttura idro-geomorfologica**, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- II. la struttura ecosistemica**, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- III. la struttura insediativa**, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;
- IV. la struttura agro-forestale**, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.

<https://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico>



Invariante I – I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Articolo 7-Disciplina

L'obiettivo generale dell'invariante I è **l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici**, da perseguirsi mediante:

- a) **la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici**, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture
- b) **il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali**, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione
- c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime
- d) **la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale**
- e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.

Invariante II – I caratteri ecosistemici del paesaggio

Articolo 8-Disciplina

L'obiettivo generale dell'invariante II è **l'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema.**

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) **il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri**
- a) **il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali**
- b) **il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali**
- c) **la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario**
- d) **la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale**

Invariante IV – I caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali

L'obiettivo generale dell'invariante IV è la **salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali.**

Articolo 11 - Disciplina

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) **il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo** attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, **il mantenimento dell'intorno coltivato**, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo
- b) il mantenimento della **continuità della rete di infrastrutturazione rurale** per le funzioni di **organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico ...** anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo prevedendo, **per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria,** una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze ... al fine di contenere i fenomeni erosivi
- c) **la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali,** attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto ...
- d) **la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario** pianificando e razionalizzando le **infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo ...**
- e) **la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali** con particolare attenzione ai territori periurbani; **...il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale ...**

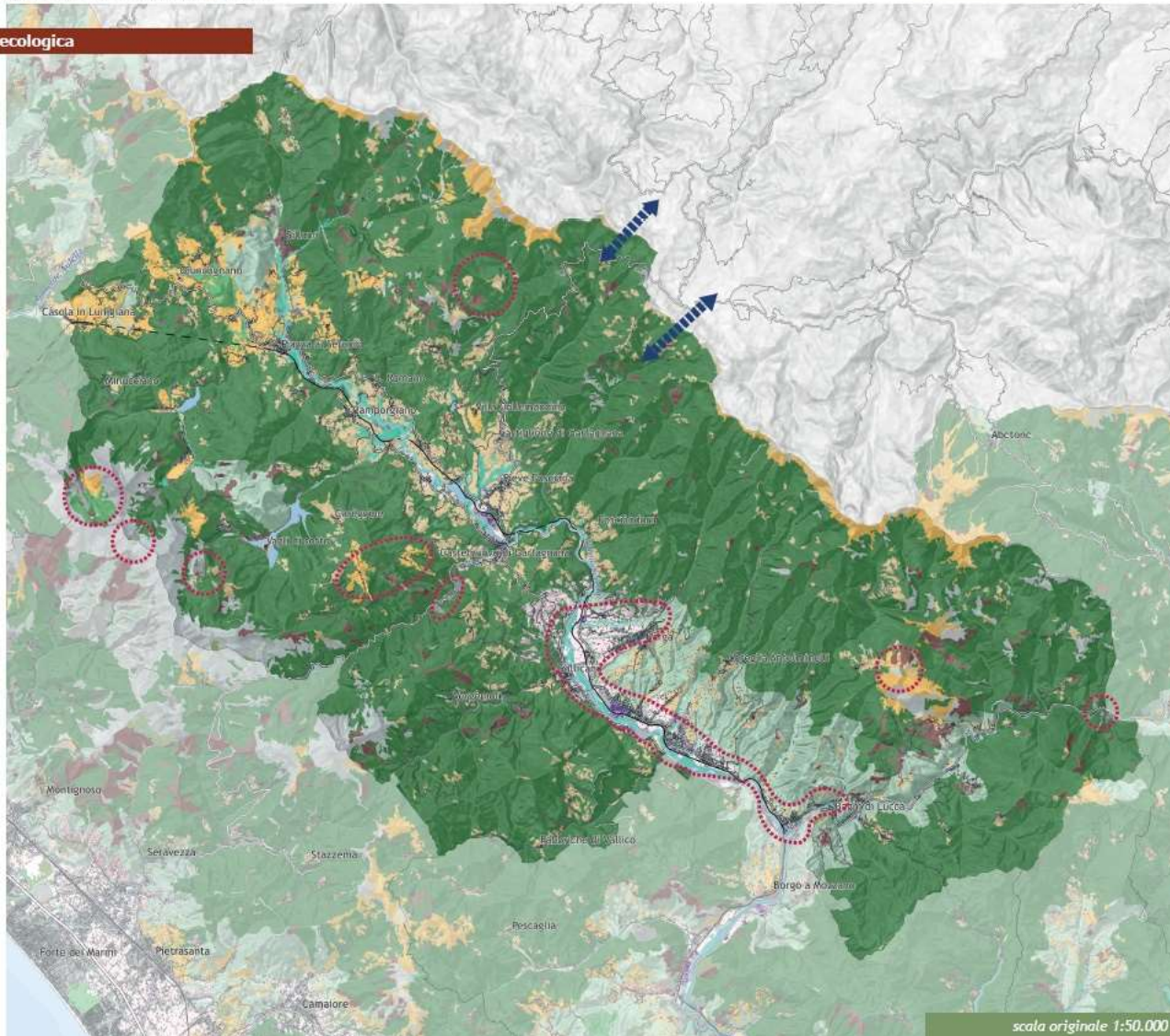


1. Profilo dell'ambito
2. Descrizione interpretativa
3. Invarianti strutturali
4. Interpretazione di sintesi
5. Indirizzi per le politiche
6. Disciplina d'uso

Garfagnana Scheda d'Ambito Rete ecologica e struttura ecosistemica

garfagnana, valle del serchio e val di lima

Rete ecologica



legenda

ELEMENTI STRUTTURALI DELLA RETE ECOLOGICA

- rete degli ecosistemi forestali**
- nodo forestale primario
 - nodo forestale secondario
 - matrice forestale ad elevata connettività
 - nuclei di connessione ed elementi forestali isolati
 - aree forestali in evoluzione a bassa connettività
 - corridoio ripariale

- rete degli ecosistemi agropastorali**
- nodo degli agroecosistemi
 - matrice agroecosistemica collinare
 - matrice agroecosistemica di pianura
 - agroecosistema frammentato attivo
 - agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva
 - matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata
 - agroecosistema intensivo

ecosistemi palustri e fluviali

- zone umide
- corridoi fluviali

ecosistemi costieri

- coste sabbiose prive di sistemi dunali
- coste sabbiose con ecosistemi dunali integri o parzialmente alterati
- coste rocciose

ecosistemi rupestri e calanchivi

- ambienti rocciosi o calanchivi

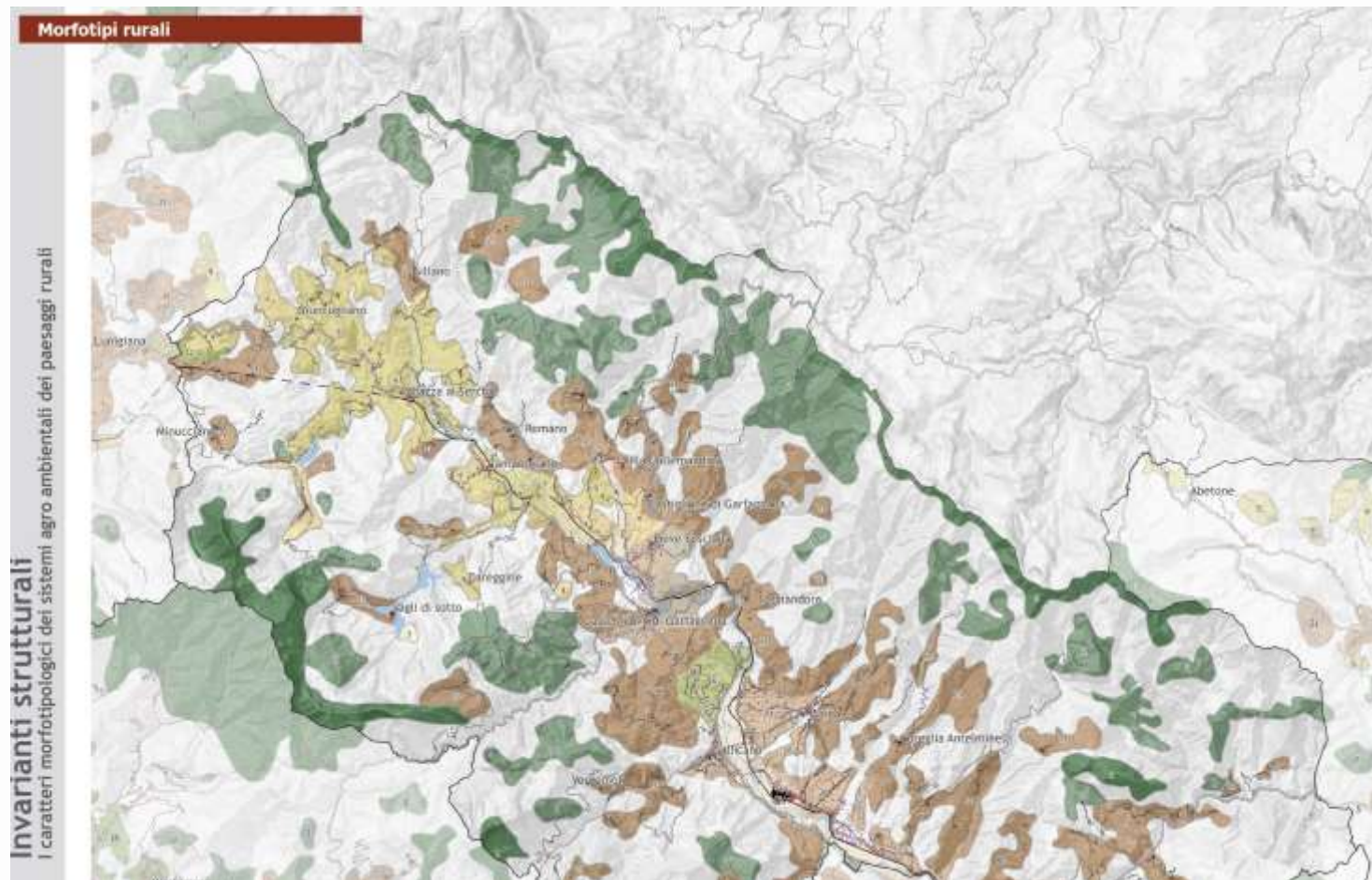
superficie artificiale

- area urbanizzata

ELEMENTI STRUTTURALI DELLA RETE ECOLOGICA

- direttrice di connettività extraregionale da mantenere
- aree critiche per la funzionalità della rete

Invarianti strutturali
i caratteri ecosistemici del paesaggio



abaco

21. morfotipo del mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna



Il morfotipo è costituito da lotte di coltivi tradizionali disposte attorno ai nuclei abitati e immerse nel bosco in contesti montani o alto-collinari. L'aspetto caratterizzante è la stretta connessione tra nucleo storico insediato e intorno coltivato che appaiono reciprocamente dimensionati e intrinsecamente continui nel manzo boschivo. La maglia agraria è fitta e articolata e spesso equipaggiata di sistemazioni idraulico-agrarie.

Valori permanenza del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica; articolazione e complessità della maglia agraria;
Criticità scarsa redditività dei terreni dovuta a: limitata possibilità di meccanizzazione dell'attività

Indirizzi per le azioni

la tutela degli insediamenti storici e...il mantenimento, ove possibile, di una maglia colturale fitta o medio-fitta con un buon grado di strutturazione morfologica, di infrastrutturazione ecologica e di diversificazione colturale; conciliare ...

09. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato-pascolo in colli e di montagna

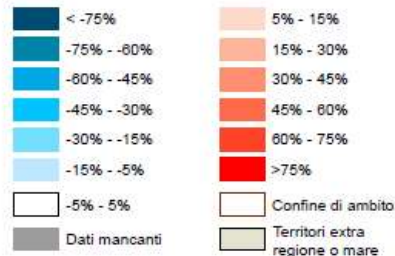
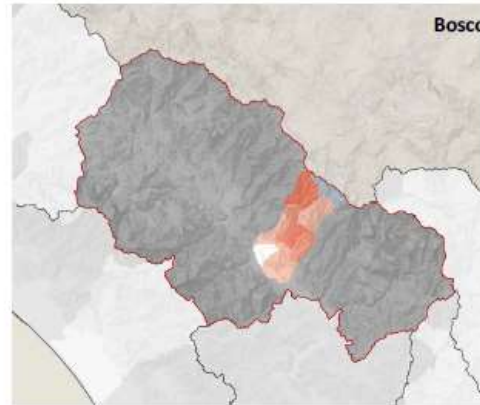
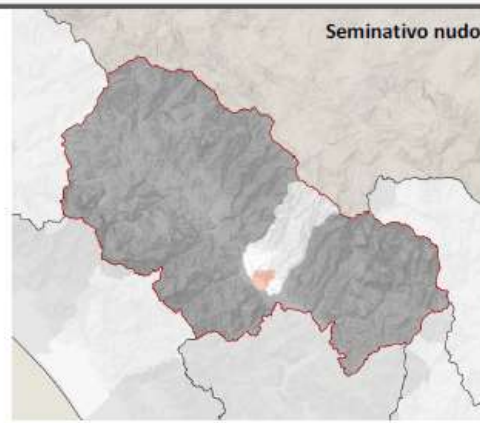
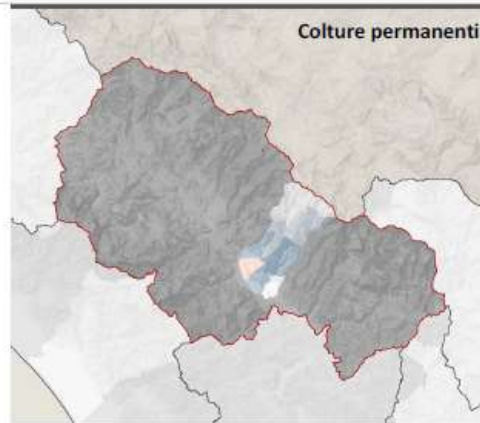


Il morfotipo è dato dalla combinazione tra aree a seminativo e a prato-pascolo in cui è legittima l'organizzazione della maglia a "campi chiusi" con filari, siepi, banchi posonati e alberi isolati. Può essere sia espressione di una modalità di utilizzazione agricola del territorio consolidata, sia esito di fenomeni di rinaturalizzazione derivanti dall'abbandono di siepi ed elementi vegetazionali su terreni in stato di abbandono.

Valori elevato grado di biodiversità idoneo sistemi produttivi eco-sostenibili

Criticità scarsa redditività dell'attività agricola causata dalla limitata dimensione degli appezzamenti

Indirizzi per le azioni conciliare la conservazione della complessità con un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio.



differenza di percentuale sulla superficie di ciascuna sezione catastale, per classi di coltura fra la copertura dell'uso del suolo fra i dati del Catasto Generale della Toscana e quelli della carta CNR/TCI

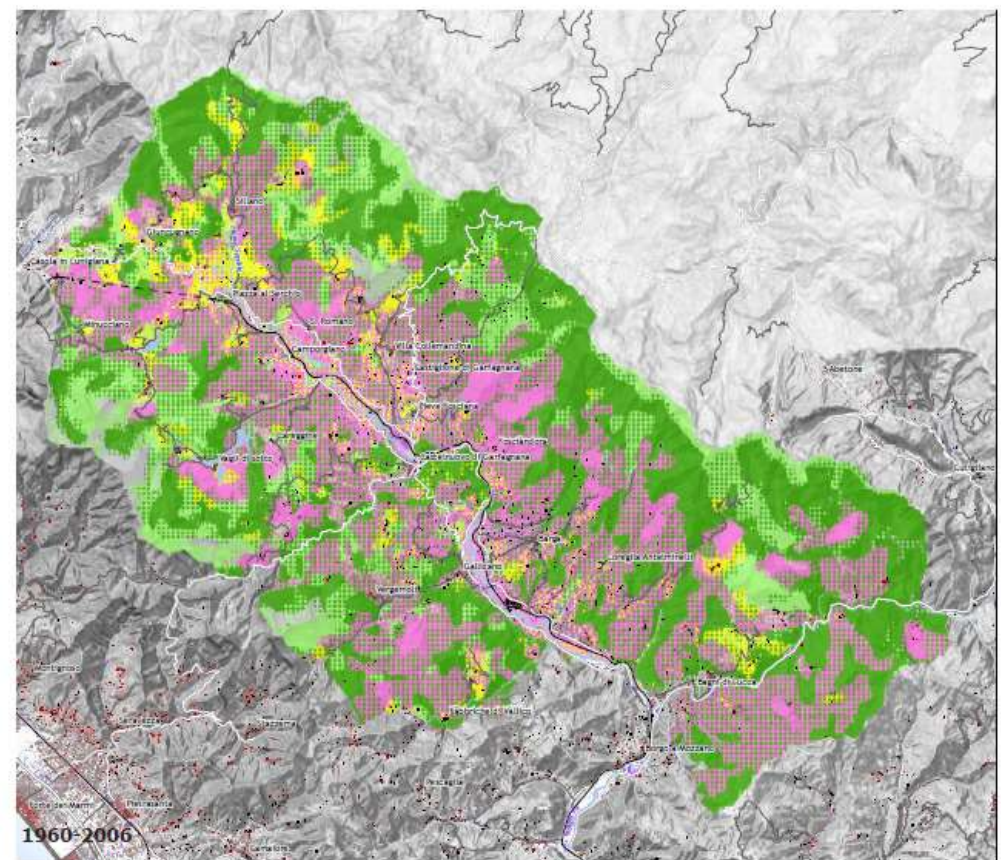
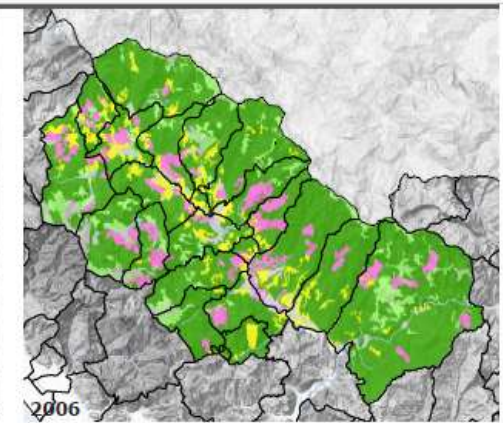
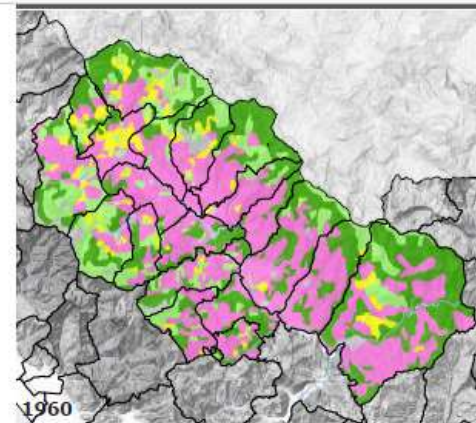
Uso del suolo

- Colture permanenti (vigneto, oliveto, frutteto, seminativo arborato, orto, castagno da frutto)
- Seminativo nudo
- Incolto produttivo e prato
- Bosco
- Altri usi

Variazioni dell'uso del suolo


- Uso del suolo al 2006 (puntinato)
- Uso del suolo al 1960 (sfondo)


Nell'ambito delle macroclassi adottate, le aree a campitura piena indicano continuità negli usi del suolo mentre il puntinato indica trasformazione.




Criticità potenziali


 Rischio strutturale di esondazione


 Alta produzione di deflussi e instabilità dei versanti, aggravate dagli abbandoni dei sistemi rurali


 Rischio di impoverimento e contaminazione di acquiferi sensibili a causa dell'attività estrattiva


 Alterazione degli ecosistemi fluviali con interruzioni del continuum ecologico


 Diretrici di connettività ecologica interrotte o critiche


 Ridotta qualità ecologica delle formazioni forestali

 Consumo di suolo relativo all'urbanizzazione successiva agli anni '50 con margini prevalentemente di bassa qualità


 Conurbazione lineare con chiusura dei varchi residui


 Tendenza alla conurbazione e alla saldatura di varchi ineditati


 Processi di urbanizzazione e dispersione insediativa in ambito agricolo

 Centri interessati da fenomeni di abbandono della popolazione

 Barriera e frammentazione territoriale ed ecologica causata dal corridoio infrastrutturale di grande comunicazione

 Barriera causata da infrastrutture di grande comunicazione


 Sottoutilizzazione della linea ferroviaria con ridotta capacità di fruizione territoriale

 Linea ferroviaria dismessa con perdita di potenzialità di fruizione territoriale

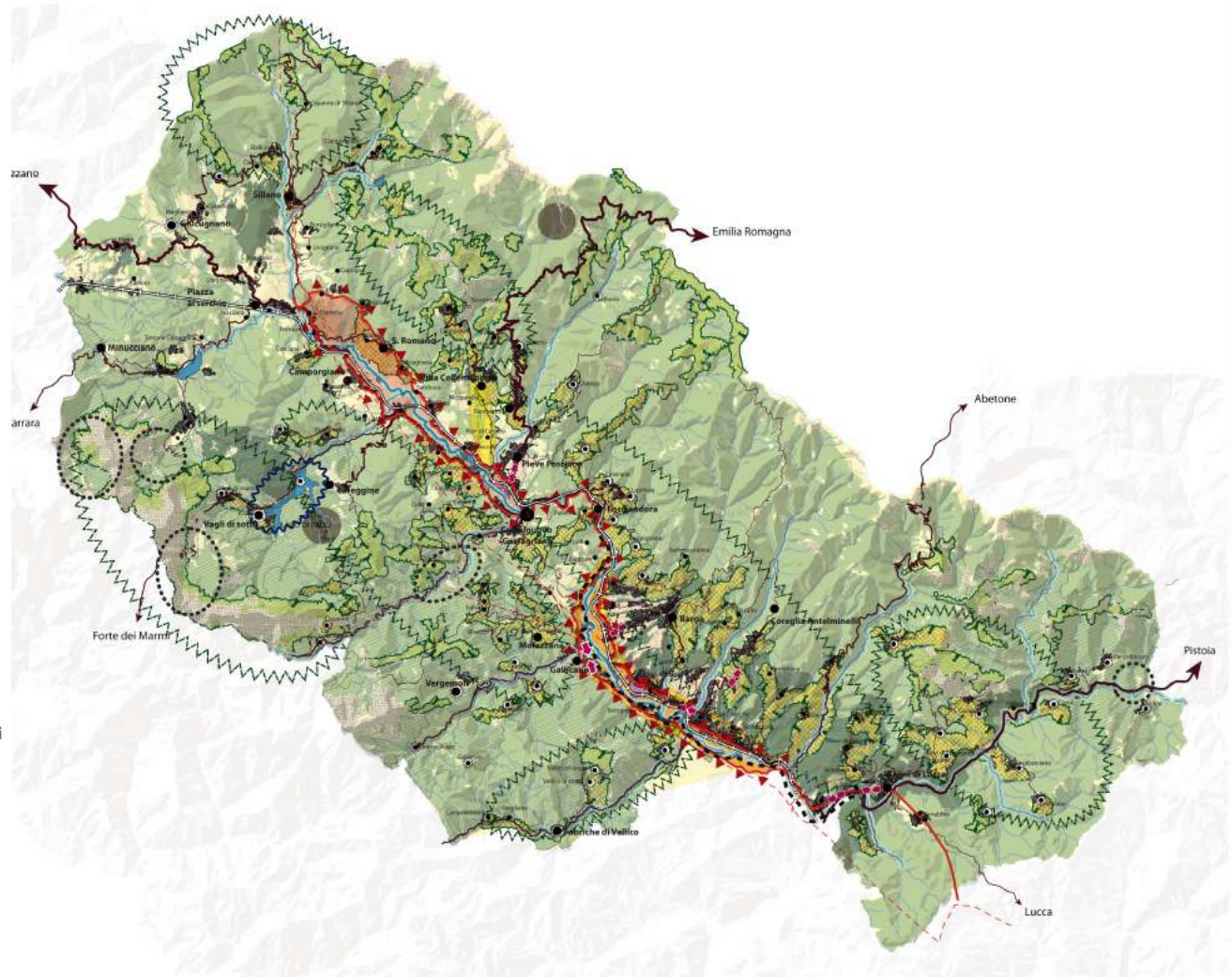
 Piattaforme produttive

 Insediamenti produttivi

 Complessi sciistici

 Abbandono dei coltivi con fenomeni di colonizzazione arbustiva e arborea

 Abbandono dei pascoli con fenomeni di colonizzazione arbustiva e arborea



*Abbandono dei pascoli
Abbandono dei coltivi*

Barriere infrastrutturali

Carta del Patrimonio territoriale e Paesaggistico

garfagnana, valle del serchio e val di lima

Patrimonio territoriale e paesaggistico

Interpretazione di sintesi
Patrimonio territoriale e paesaggistico



Criticità



Strutture ed elementi di contesto

- Viabilità di grande comunicazione
- Reticolo stradale urbano e perurbano
- Aree Urbanizzate successive agli anni '50

Matrice agroforestale e ambientale diffusa

- Area boscate
- Aree agricole
- Aree di alimentazione degli acquiferi strategici
- Aree di assorbimento dei deflussi superficiali

Strutture ed elementi di contesto con valore patrimoniale



Struttura policentrica e reticolare dei morfotipi insediativi

- Direttrici primarie storiche e/o di valore paesaggistico
- Direttrici secondarie storiche e/o di valore paesaggistico
- Ferrovie secondarie ad alta potenzialità funzionale e territoriale
- Centri urbani storici
- Centri urbani storici e tessuto matrice
- Nuclei e borghi storici
- Sistema idrografico con ruolo attuale o potenziale di corridoio ecologico
- Laghi
- Vegetazione ripariale arborea
- Boschi planiziali
- Nodi della rete ecologica forestale
- Nodi della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali
- Ambienti rocciosi

- Sorgenti Carsiche
- Aree carsiche
- Praterie e pascoli di alta montagna e di crinale
- Praterie e pascoli di media montagna
- Mosaico culturale e particolare complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari
- Campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna
- Mosaico culturale e particolare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna
- Boschi di Castagno
- Altri boschi di rilevanza storico paesaggistica





- **gestione forestale sostenibile**
- **promuovere il recupero del castagneto da frutto**
- **densità faunistica sostenibile** al fine di prevenire i danni alle colture arboree ... ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a **mantenere la biodiversità ...;**
- **arginare i processi di abbandono delle attività agropastorali e zootecniche ... riattivazione di economie agrosilvopastorali** che recuperino i terreni coltivati e pascolivi rispetto all'espansione del bosco

Direttive correlate (estratto)

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

2.1 - conservare e tutelare gli elevati valori naturalistici espressi dagli habitat prativi, dalle torbiere e dagli ambienti rupestri dei versanti e crinali montani, dalle emergenze geologiche e geomorfologiche ... dalle aree agricole di elevato valore naturalistico (HNVF),

2.2 - rivitalizzare e riqualificare in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità), gli insediamenti di mezzacosta e montani ... i paesaggi della transumanza

Orientamenti:

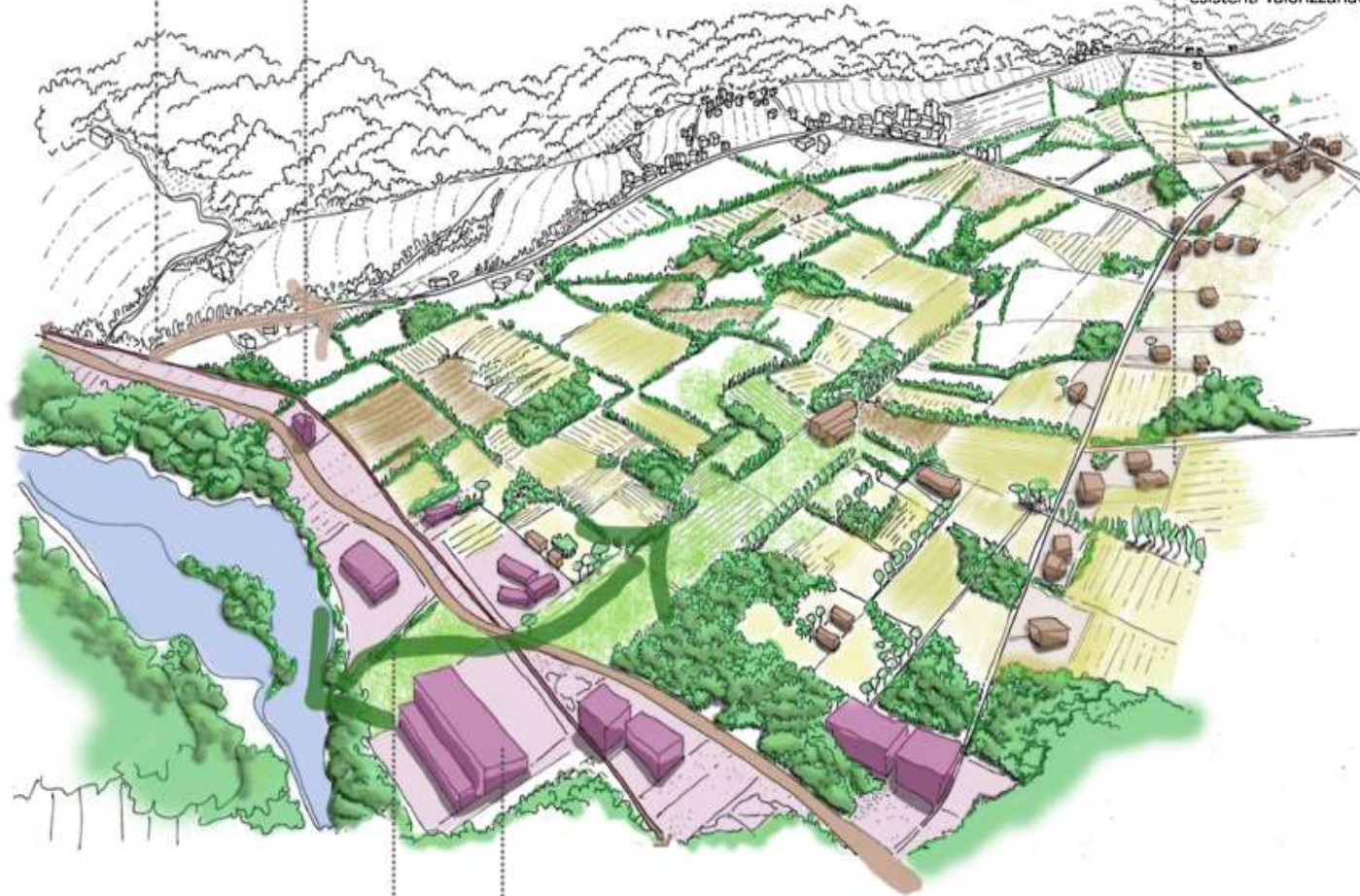
riattivare il loro ruolo storico di salvaguardia idrogeologica, di valorizzazione ecologica e paesaggistica, ... delle Alpi Apuane e del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano valorizzando i caratteri storici del sistema insediativo di medio versante ... stretto rapporto con i tradizionali sistemi rurali e pastorali montani e con le aree agricole di margine e migliorando l'accessibilità.

Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici del bacino del fiume Serchio e del fiume Lima e della loro rete fluviale tributaria

Ricostituire le relazioni ambientali e territoriali tra il fondovalle e i sistemi collinari e montani circostanti, superare la separazione fisica, ecologica, fruitiva e paesaggistica tra la valle del Serchio e i sistemi vallivi secondari

Riqualificare e valorizzare il patrimonio abbandonato legato alla risorsa idrica

Evitare le dinamiche di dispersione insediativa, assicurare che i nuovi interventi siano coerenti con il paesaggio di riferimento e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne l'integrità morfologica e percettiva, mantenere i varchi e le direttrici di connettività esistenti valorizzando gli spazi agricoli residui




Riqualificare e valorizzare le riviere fluviali del Serchio e dei suoi affluenti e ricostituire i rapporti insediamento-fiume preservando gli accessi residui al fiume e salvaguardando e mantenendo le aree agricole perifluviali residue

Assicurare la riqualificazione ambientale e urbanistica come "aree produttive ecologicamente attrezzate" delle piattaforme produttive e degli impianti collocati lungo il fiume, anche attraverso interventi di bonifica ambientale e recupero/riuso a fini di rigenerazione urbana o rinaturalizzazione dei paesaggi fluviali degradati

Approfondimenti e discussione :

la pianificazione di settore per

- **promuovere il recupero del castagneto da frutto**
- **densità faunistica sostenibile** al fine di prevenire i danni alle colture arboree ... ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità ...;
- **arginare i processi di abbandono delle attività agropastorali e zootecniche ... riattivazione di economie agrosilvopastorali** che recuperino i terreni coltivati e pascolivi rispetto all'espansione del bosco



In coerenza con gli obiettivi e le direttive di ambito la Regione Toscana ha sostenuto misure per rafforzare le filiere agricole e forestali anche al fine di «riattivare» le economie agrosilvopastorali delle aree interne:

Nell'area pilota Garfagnana Lunigiana le misure sono confluite in una strategia complessiva che attiva interventi su diversi fondi tra cui

FEASR per le filiere agricole e forestali

FEAMP per le filiere ittiche




La Strategia Aree interne Garfagnana Lunigiana ha attivato ad esempio la misura

E 1.1 – Salvaguardia del paesaggio, accesso alla terra e recupero delle aree a pascolo (FEASR OP. 4.4.1 E 4.3.2) per 1,438 milioni di euro

E 1.2 – Bosco tra economia e innovazione (FEASR OP. 8.5 E 4.3.2) per 0,45 milioni di euro

E.1.3 – Filiera ittica – FEAMP per 0,3 milioni di euro

E.1.4 – Produzioni locali e comunità del cibo (FEASR op. 3.2 e 16.4) per 0,543 milioni di euro



E come vedremo proprio queste aree sono state interessate da importanti **Progetti integrati di filiera** che hanno visto anche progetti pilota e di innovazione tesi a identificare le specie e le cultivar più appropriate alla coltivazione in ambienti montani e di vallata.

I Progetti integrati di filiera sono stati promossi e incentivati dalla Regione Toscana che li ha promossi con risposte lusinghiere anche in termini di crescita e qualificazione degli imprenditori coinvolti.

Nelle ultime due programmazioni regione toscana ha aperto diversi Progetti integrati di Filiera riscuotendo un notevole interesse anche dal mondo della cooperazione.

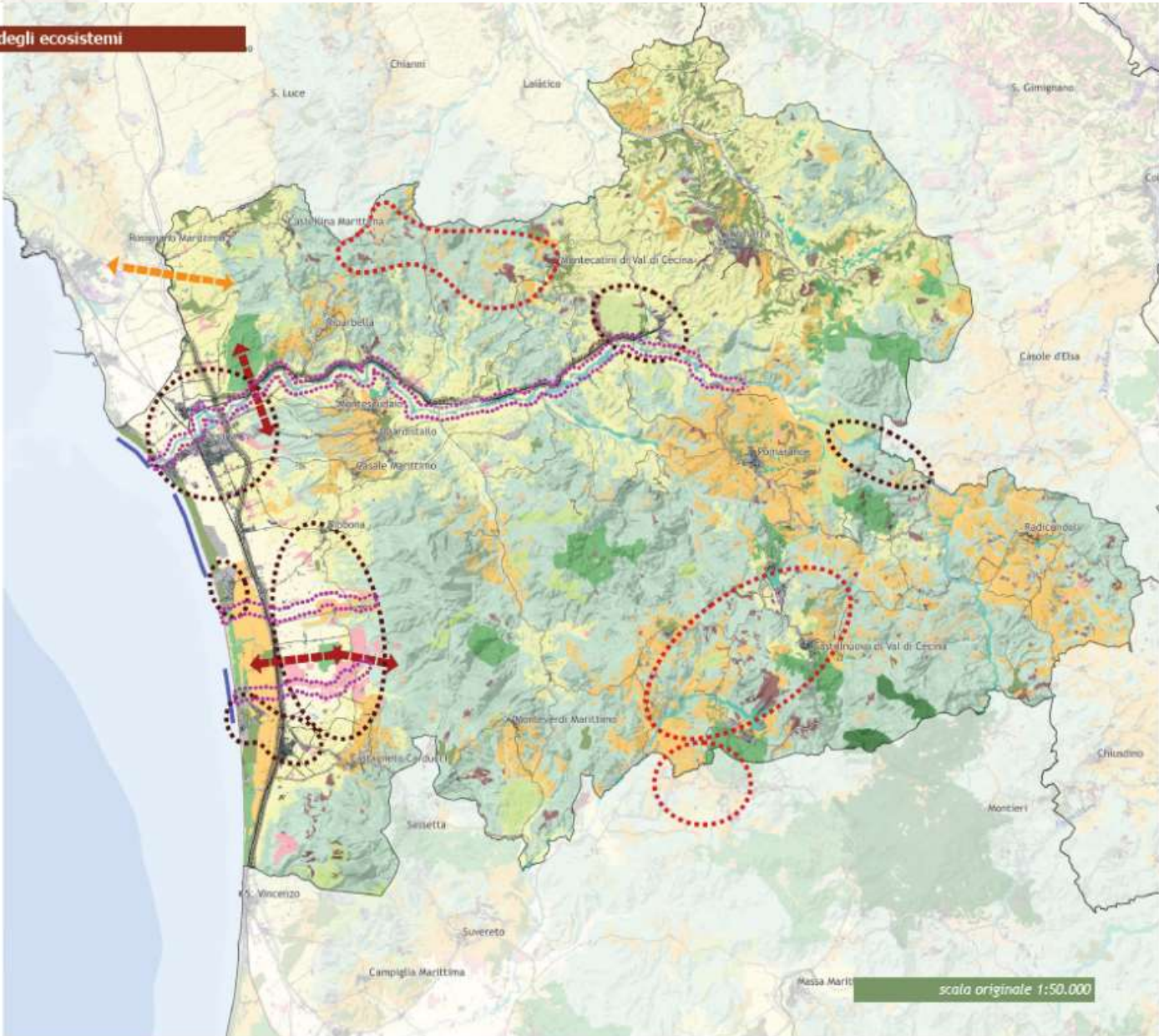
Scheda d'Ambito Val di Cecina Rete ecologica e struttura ecosistemica



Invarianti strutturali
i caratteri ecosistemici del paesaggio

p. 32

Rete degli ecosistemi



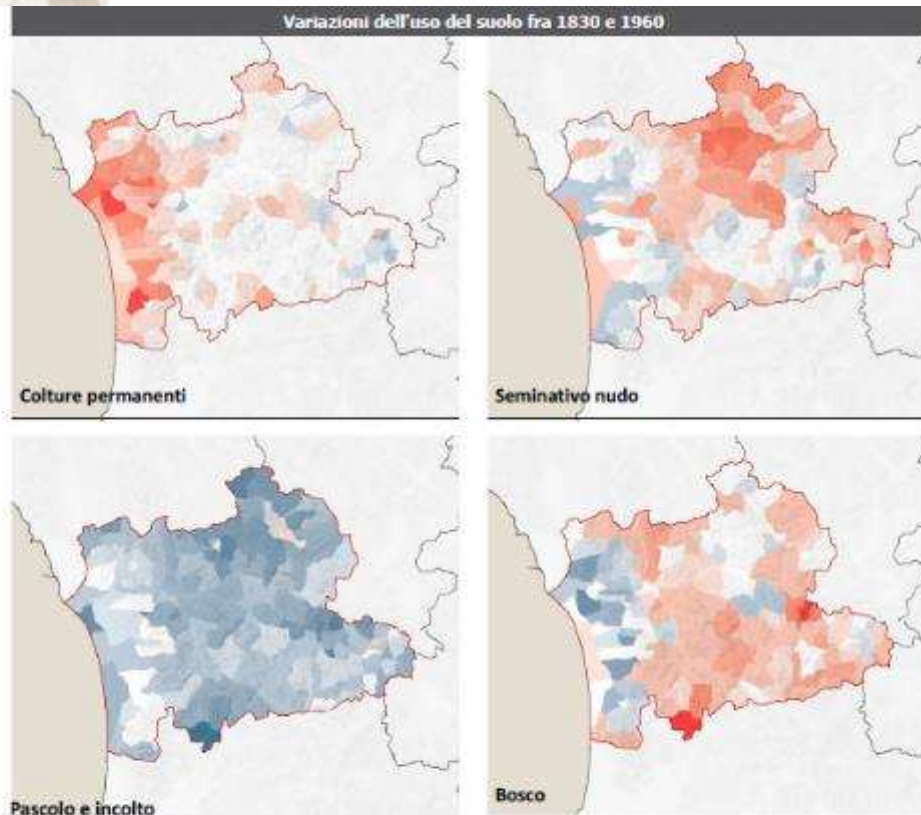
legenda

- ELEMENTI STRUTTURALI DELLA RETE ECOLOGICA**
- rete degli ecosistemi forestali**
- nodo forestale primario
 - nodo forestale secondario
 - matrice forestale ad elevata connettività
 - nuclei di connessione ed estensioni forestali isolati
 - aree forestali in evoluzione a bassa connettività
 - corridoi ripariali
- rete degli ecosistemi agropastorali**
- nodo degli agroecosistemi
 - matrice agroecosistemica coltivata
 - matrice agroecosistemica di pianura
 - agroecosistema frammentato attivo
 - agroecosistema frammentato in abbandono con ricostituzione arborea erbivora
 - matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata
 - agroecosistema intensivo
- ecosistemi palustri e fluviali**
- zone umide
 - corridoi fluviali
- ecosistemi costieri**
- coste sabbiose prive di sistemi dunali
 - coste sabbiose con ecosistemi dunali integri o parzialmente alterati
 - coste rocciose
- ecosistemi ripetivi e calcareivi**
- ambienti rocciosi o calcareivi
- superficie artificiale**
- area urbanizzata
- ELEMENTI FUNZIONALI DELLA RETE ECOLOGICA**
- ➔ direttrice di connettività extraregionale da mantenere
 - ➔ direttrice di connettività da recuperare
 - ➔ direttrice di connettività da riqualificare
 - ➔ corridoio ecologico costiero da riqualificare
 - ➔ corridoio ecologico fluviale da riqualificare
 - ➔ barriera infrastrutturale da mitigare
 - ➔ aree ad rinascita urbanizzazione con funzione di barriera da mitigare
 - aree critiche per processi di artificializzazione
 - aree critiche per processi di abbandono e di artificializzazione
 - aree critiche per processi di abbandono culturale e di strutture naturali

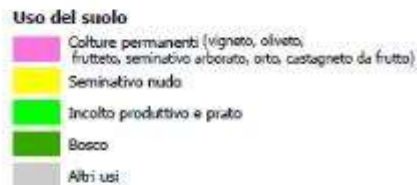


Scheda d'Ambito - Invarianti Strutturali Paesaggi rurali

Invarianti strutturali
I caratteri morfologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali



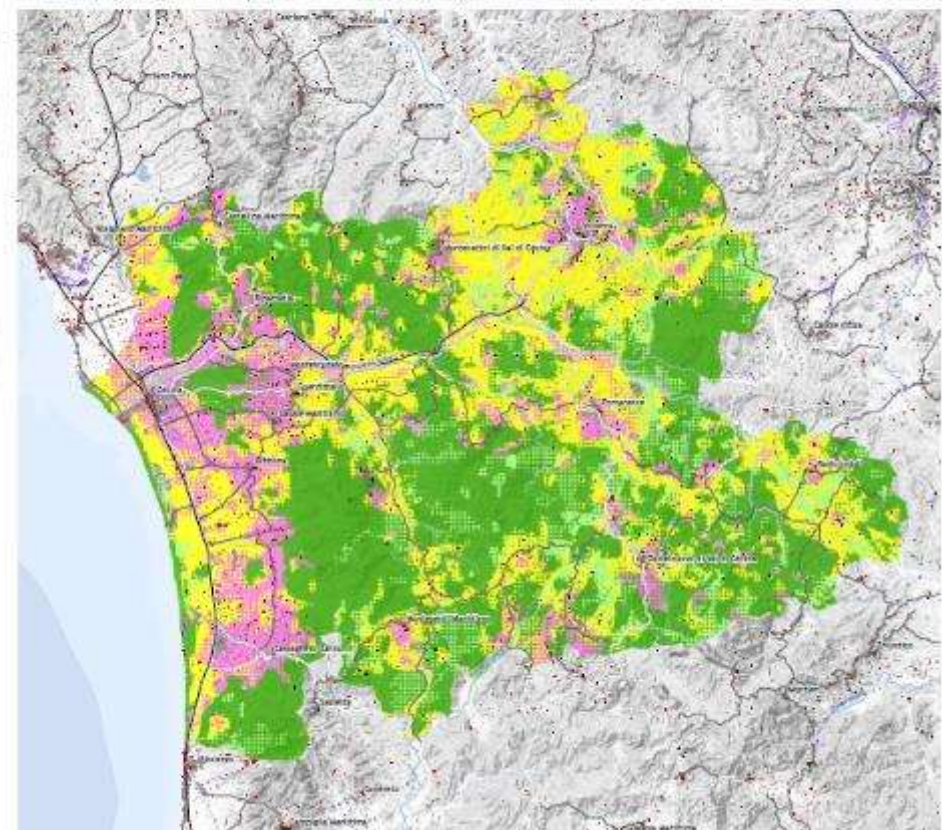
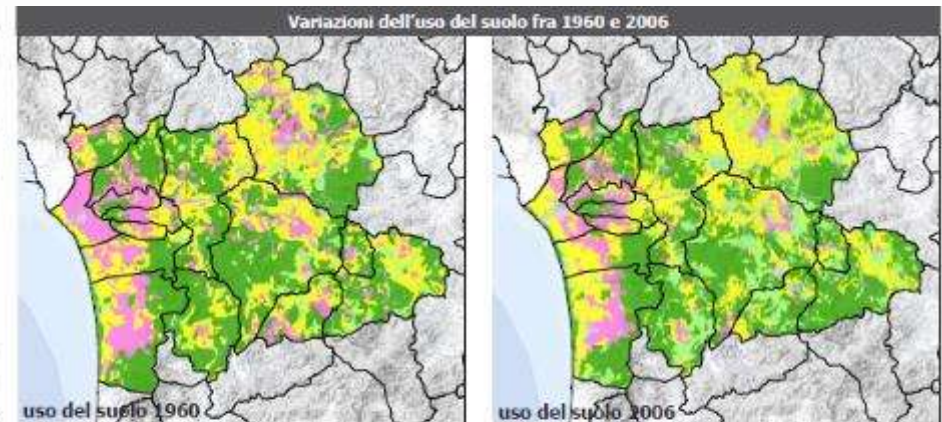
differenza di percentuale sulla superficie di ciascuna sezione catastale, per classi di coltura fra la copertura dell'uso del suolo fra i dati del Catasto Generale della Toscana e quelli della carta CNR/TCT



Variazioni dell'uso del suolo

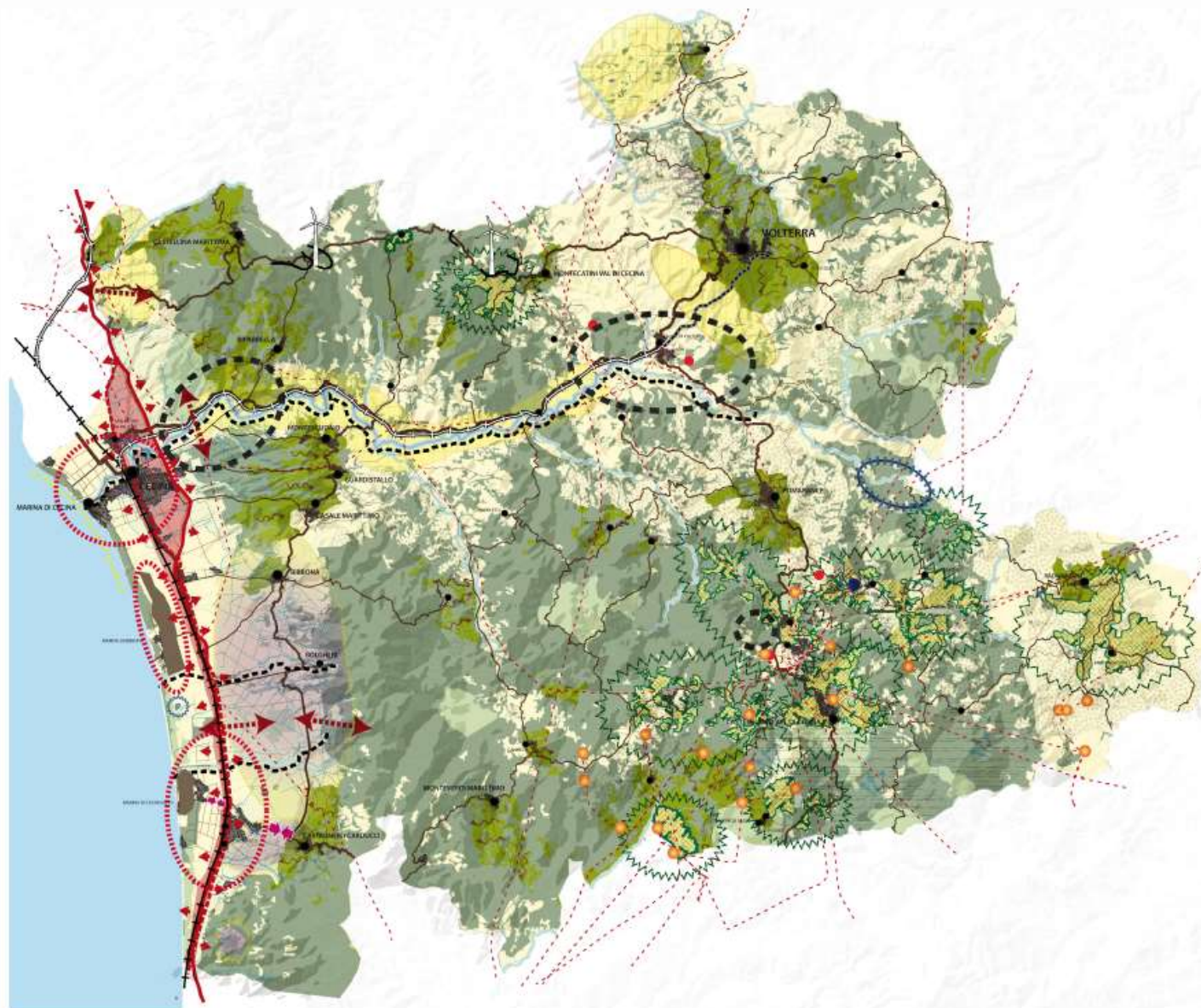
- Uso del suolo al 2006 (puntinato)
- Uso del suolo al 1960 (sfondo)

Nell'ambito delle macroclassi adottate, le aree a campitura piena indicano continuità negli usi del suolo mentre il puntinato indica trasformazione.



Strutture e elementi di contesto

-  Corsi d'acqua
-  Aree boscate
-  Aree agricole
-  Aree rocciose
-  Viabilità storica di grande comunicazione
-  Infrastruttura stradale di grande comunicazione
-  Ferrovia
-  Strade principali
-  Strade locali
-  Espansione urbana fino agli anni '50
-  Centri urbani storici
-  Nuclei e borghi storici
-  Abbandono dei coltivi con fenomeni di colonizzazione arbustiva e arborea
-  Scarsa manutenzione, potenziale o in atto, dei tessuti agricoli tradizionali
-  Processi di intensificazione delle attività agricole
-  Espansione e specializzazione dell'agricoltura intensiva del seminativo
-  Siti di discarica pubblica, industriale e di miniere
-  Bacini estrattivi e cave
-  Impianti fotovoltaici a terra
-  Impianti eolici realizzati
-  Impianti geotermici
-  Elettrodotti ad alta tensione



Carta del Patrimonio territoriale e Paesaggistico

Patrimonio territoriale e paesaggistico

Interpretazione di sintesi
Patrimonio territoriale e paesaggistico

p. 48



Strutture ed elementi di contesto

- Stabilità di grande comunicazione
- Reticolo stradale urbano e periurbano
- Ferrovia
- Aree urbanizzate successive agli anni '30

Matrice agroforestale e ambientale diffusa

- Aree boscate
- Aree agricole
- Aree di alimentazione degli acquedotti strategici
- Aree di assorbimento dei deflussi superficiali

Strutture ed elementi di contesto con valore patrimoniale

- Struttura poliventrica e reticolare dei morfotipi insediativi
- Dirittori primarie storiche e/o di valore paesaggistico
- Dirittori secondarie storiche e/o di valore paesaggistico
- Ferrovia secondaria ad alta potenzialità funzionale e territoriale
- Ferrovia storica dismesse ad alta potenzialità funzionale e territoriale
- Centri urbani storici
- Centri urbani storici e tessuto matrice
- Nuovi e borghi storici
- Sistema idrografico con ruolo attuale o potenziale di corridoio ecologico
- Laghi
- Vegetazione ripariale arborea
- Boschi planiziali
- Nodi della rete ecologica forestale
- Nodi della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali
- Ambienti rocciosi

- Aree carsiche
- Coste subilluvie con sistema dunale
- Seminativi semplici a maglia medio ampia di impronta tradizionale -diversa-esteso perenne
- Seminativi delle aree di bonifica
- Olivicoltura
- Seminativi a oliveto prevalenti di collina
- Mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti
- Mosaico culturale e particella complessa a maglia fitta di piovra e delle prime pendici collinari
- Campi chiusi a seminativo e a prati di collina e di montagna
- Boschi costieri di Pino marittimo o domestico
- Sugherete
- Altri boschi di rilevanza storico-paesaggistica

A



- **Regolare i prelievi idrici dall'alveo del fiume Cecina**
- **Promuovere pratiche agricole conservative dei suoli** attraverso l'individuazione di opportune fasce di rispetto e di forme di delocalizzazione di attività e manufatti non compatibili con la loro conservazione

Direttive correlate (estratto)

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, a:

3-prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali

favorire l'adozione di metodi colturali e sistemi d'impianto atti a contenere l'erosione del suolo

Salvaguardare la pianura costiera, le colline retrostanti e le relazioni percettive, funzionali, morfologiche ed ecosistemiche tra la pianura e l'entroterra

Al fine di preservare i valori identitari, ambientali e paesistici del territorio collinare favorire per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria soluzioni che garantiscano la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, con sistemazioni coerenti con il contesto paesaggistico

Nella fascia di territorio compreso tra la Ferrovia-Aurelia e la linea di costa arginare la realizzazione di nuovi insediamenti definendo i margini del territorio urbanizzato ed evitando insediamenti diffusi

Tutelare il valore estetico-percettivo delle visuali che si colgono "da" e "verso" la fascia costiera e i borghi storici collinari che si affacciano sulla pianura litoranea

Valorizzare i tracciati di valore storico e/o paesaggistico anche al fine di recuperare le relazioni territoriali e paesaggistiche tra il sistema delle città costiere e l'entroterra

Tutelare gli ecosistemi dunali e retrodunali migliorando il livello di sostenibilità, rispetto alle componenti paesaggistiche (naturalistiche e geomorfologiche), del turismo balneare nella fascia costiera e delle strutture ad esso collegate ed escludendo altresì ogni ulteriore urbanizzazione nel sistema della "Costa a dune e cordoni"

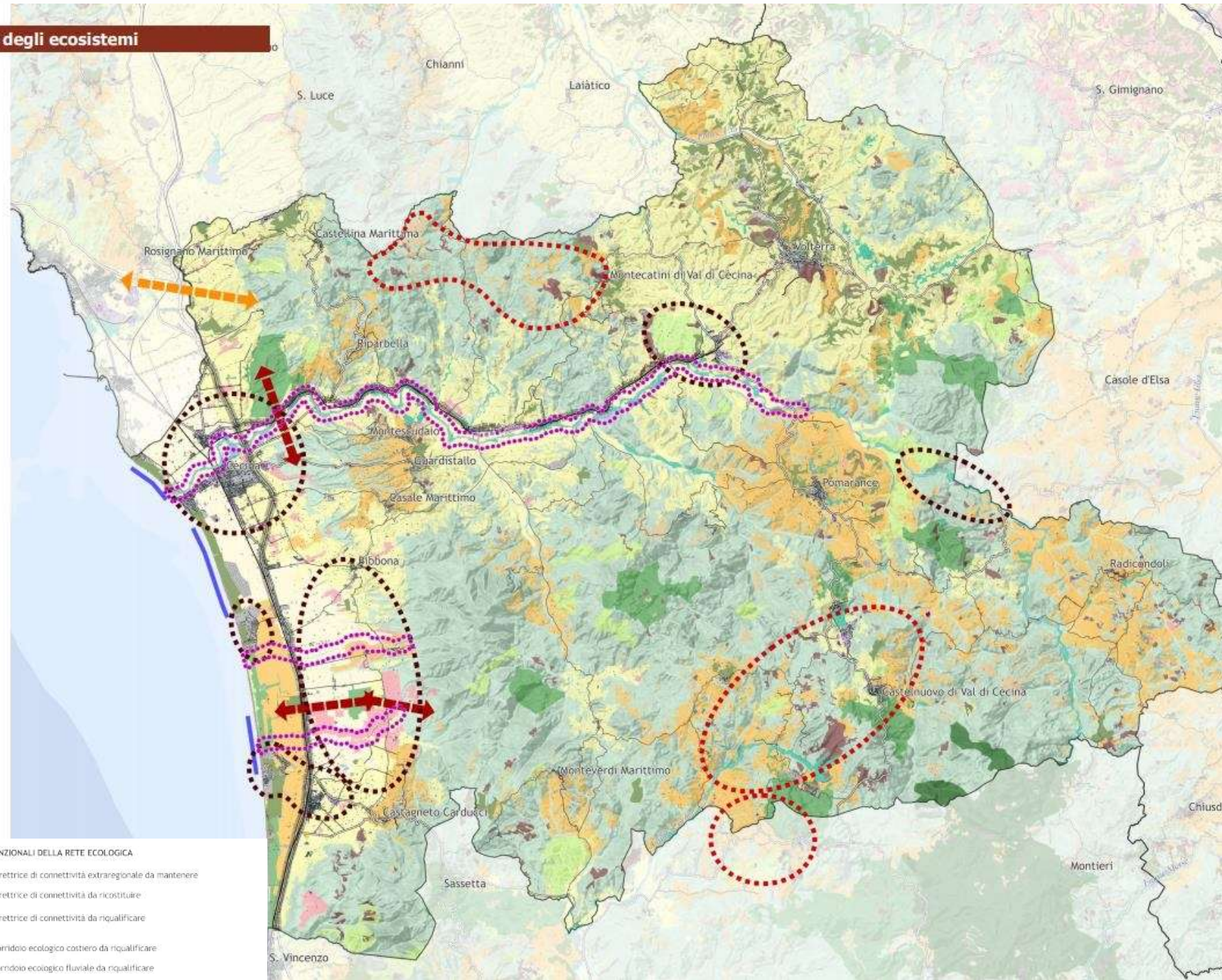
Salvaguardare il territorio agricolo delle aree della bonifica, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio

Al fine di migliorare la qualità ecologica e paesistica del territorio rurale di pianura, favorire, ove possibile, soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorare i livelli di permeabilità ecologica ed il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica, data da viabilità minore, rete scolante, vegetazione di corrido












Rete degli ecosistemi

Invarianti strutturali
i caratteri ecosistemici del paesaggio



ELEMENTI FUNZIONALI DELLA RETE ECOLOGICA

-  direttrice di connettività extraregionale da mantenere
-  direttrice di connettività da ricostituire
-  direttrice di connettività da riqualificare
-  corridoio ecologico costiero da riqualificare
-  corridoio ecologico fluviale da riqualificare
-  barriera infrastrutturale da mitigare
-  aree ad elevata urbanizzazione con funzione di barriera da mitigare
-  aree critiche per processi di artificializzazione
-  aree critiche per processi di abbandono e di artificializzazione
-  aree critiche per processi di abbandono coltivato e dinamiche naturali

5 indirizzi per le politiche val di cecina

Nelle aree riferibili ai sistemi della Montagna, Dorsale, Collina, Collina dei bacini neo-quadernari e del Margine (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici)

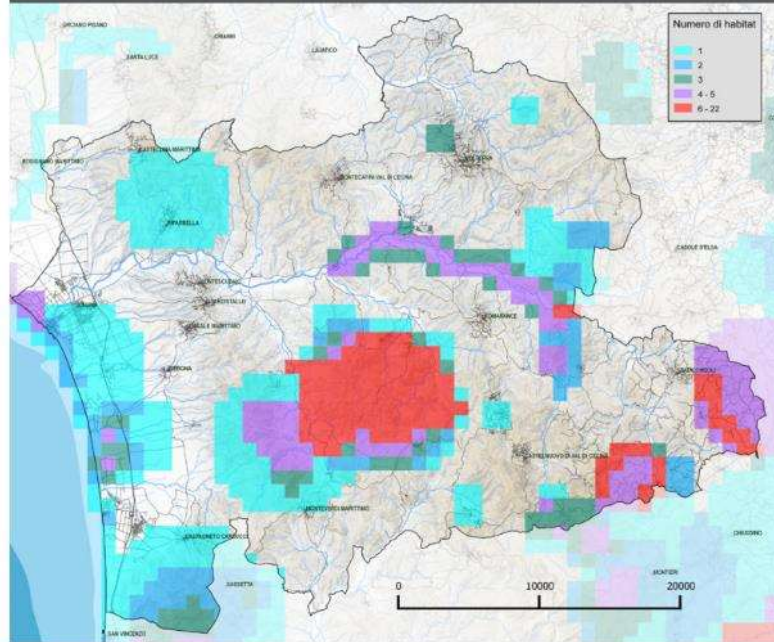
5. al fine di preservare i valori identitari, ambientali e paesistici del territorio collinare favorire, ove possibile e anche attraverso forme di sostegno finanziario:

- per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria:
 - soluzioni che garantiscano la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, con sistemazioni coerenti con il contesto paesaggistico;
 - soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica;
- nelle aree a prevalenza di colture cerealicole, soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica.

Nelle aree riferibili ai sistemi della Montagna e della Dorsale (vedi cartografia dei sistemi morfogenetici)

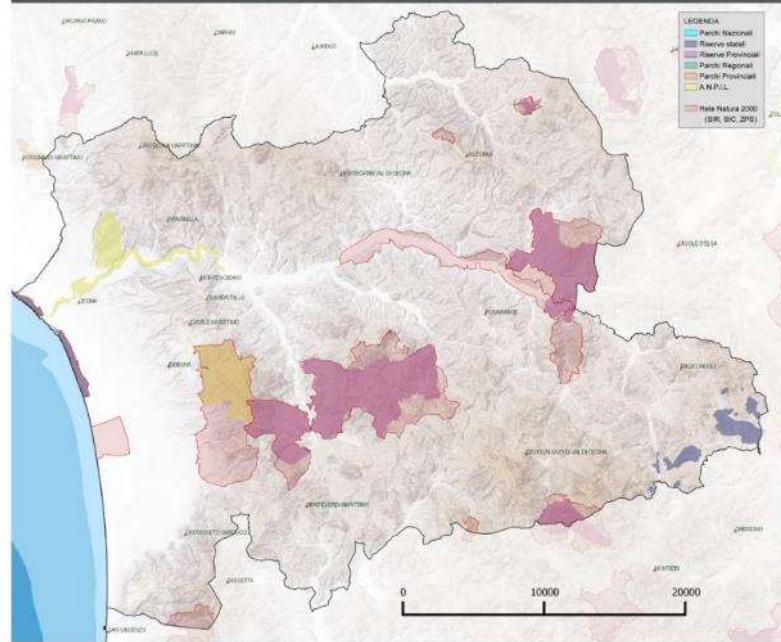
6. contrastare, anche attraverso forme di sostegno economico, i fenomeni di spopolamento e di abbandono del territorio montano, promuovendo azioni e misure volte a rivitalizzare e riqualificare gli insediamenti montani e collinari in chiave multi-funzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) e ricostituire le loro funzioni storiche di salvaguardia idrogeologica, di valorizzazione ecologica, produttiva e paesaggistica della valle. A tal fine, occorre differenziare la ricettività turistica, recuperare e valorizzare il patrimonio abitativo esistente, rispettandone i caratteri morfotipologici tradizionali e sviluppandone le potenziali integrazioni con le attività agro-silvo-pastorali (rete di ospitalità diffusa, agriturismi);

Densità degli habitat di interesse conservazionistico

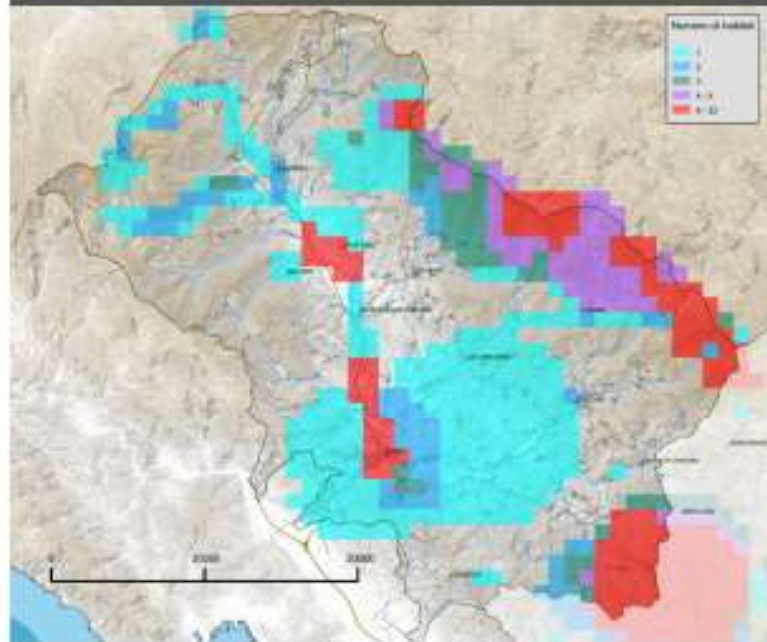


Ambito Val di Cecina

Aree protette e Sistema Natura 2000



Densità degli habitat di interesse conservazionistico



Ambito Lunigiana

Aree protette e Sistema Natura 2000





Approfondimenti e discussione



Le opportunità delle filiere, l'economia della qualità e la valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici

Un esempio di filiera nato è l'esperienza dell'Associazione dei grani antichi di Montespertoli

LA DOMESTICAZIONE DEI CEREALI nasce nel NEOLITICO (10.000-6.000 anni fa) da un processo di selezione delle specie selvatiche delle piante con le caratteristiche più vantaggiose che nel caso dei cereali sono la resistenza del rachide, il mantenimento della struttura della spiga senza disarticolazione delle spighette e la capacità del chicco a liberarsi da glume e glumelle nonché la dimensione del chicco.

In epoca moderna la selezione ha guardato maggiormente alla capacità produttiva coadiuvata da mezzi tecnici di sintesi e necessaria riduzione della taglia





Farro selvatico



Monococco o piccolo farro



Farro dicocco



Frumento duro e tenero



Spelta o farro grande

I PROGENITORI



Le varietà antiche:

- sono adatte e adattabili ai diversi ambienti e clima
- sono meno produttive (15-20 q/ettaro)
- accestiscono
- hanno lo stelo lungo e quindi ombreggiano il suolo
- Non richiedono concimazione ma una buona rotazione
- Richiedono attenzioni agronomiche
- sono ricche in metaboliti secondari
- hanno un glutine più delicato e complesso

Le varietà moderne:

- sono omogenee
- possono essere concimate abbondantemente
- sono più produttive (40-50 q/ha)
- hanno migliori qualità tecnologiche
- sono più ricche in proteine
- sono meno ricche in nutrienti secondari
- hanno un glutine meno digeribile ma più adatto alle lavorazioni
- industriali

PERCHÉ COLTIVARE GRANI ANTICHI?

Fanno bene alla salute

Permettono di valorizzare il lavoro degli agricoltori

Richiamano ogni soggetto della filiera alle proprie responsabilità

Ma sono difficili...

...ed anche problematici

L'Associazione Grani Antichi di Montespertoli

è stata fondata ufficialmente nel 2014 ed è formata da soci produttori, consumatori e sostenitori ma la filiera è nata nel 2010, dalla collaborazione tra:

- un mugnaio
- un fornaio
- alcuni produttori

I primi grani vengono dati dall'Azienda Universitaria di Firenze.

L'assessore all'agricoltura del Comune ha promosso l'iniziativa

Numeri Associazione
40 produttori
50 - 100 ha a cereali
300 ha in rotazione
15 q ad ettaro
150 t di granella
1 mulino
3 forni
3 pastifici
mensa del comune



Le varietà coltivate sono:

- Andriolo
- Sieve
- Frassineto
- Gentil Rosso
- Inallettabile
- Autonomia B
- Verna
- Benco
- Arno
- Senatore Cappelli
- Timilia
- Russello
- Farro dicocco
- Farro monococco
- Segale



Un'altra opportunità è l'utilizzo delle popolazioni evolutive

LE POPOLAZIONI EVOLUTIVE

Le popolazioni evolutive sono uno strumento molto interessante per la resilienza degli agroecosistemi.

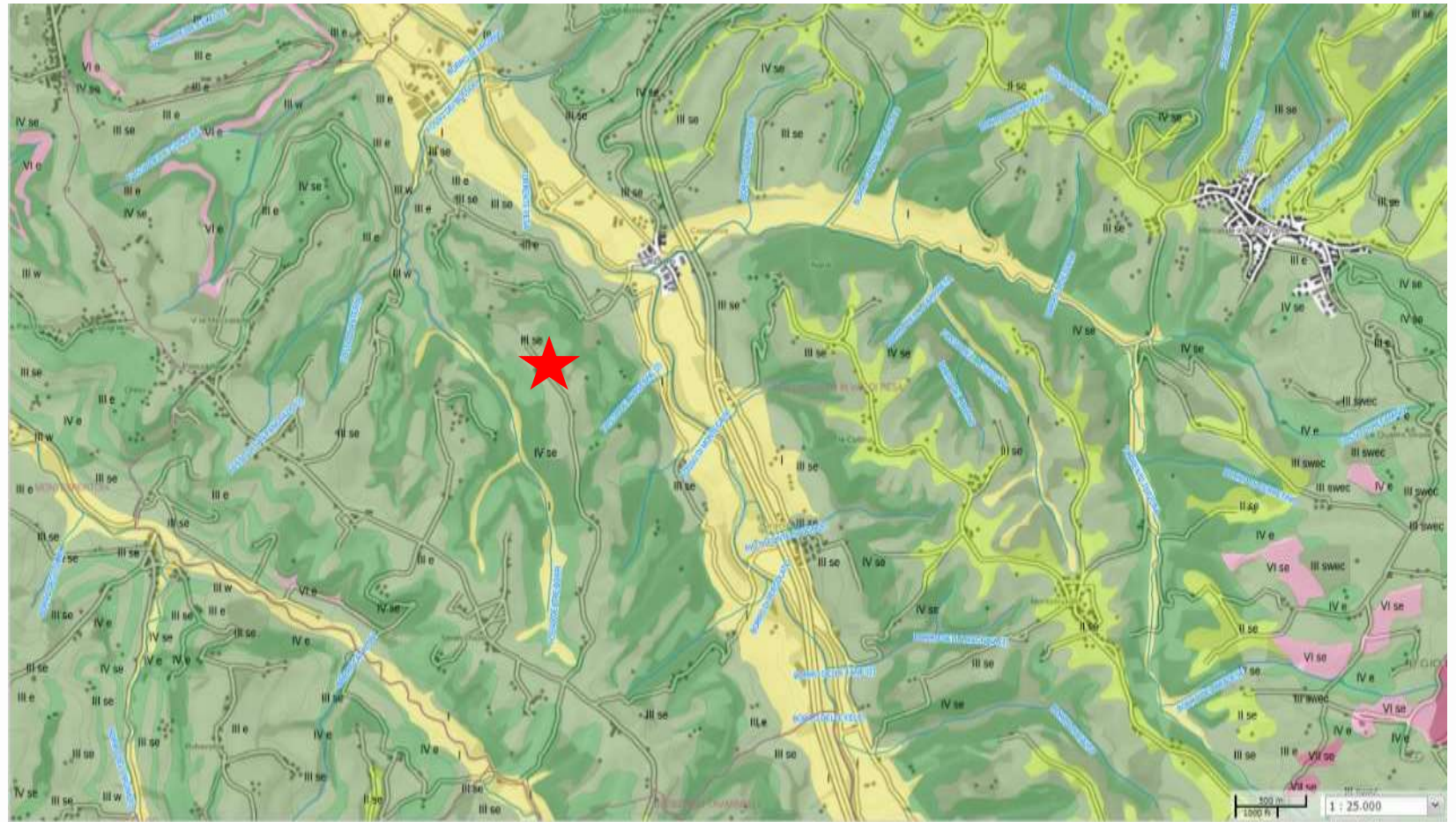
Porre le basi nella diversità genetica e permettere alle colture di adattarsi velocemente all'ambiente di coltivazione è la sfida delle popolazioni evolutive, ovvero raccolte di semi di varietà differenti che vengono coltivate in consociazione.

Una volta in campo le varietà si incrociano e vengono influenzate dalle caratteristiche pedoclimatiche del luogo, adattandosi sempre meglio anche alle diverse tecniche colturali.

Aumentare la diversità genetica significa avere produzioni più stabili nel tempo, controllare meglio gli stress abiotici, le malattie e i parassiti.

Così, la dinamicità delle popolazioni evolutive può essere una risposta innovativa alla crisi climatica e all'incremento delle coltivazioni biologiche.

Capacità d'uso e fertilità dei suoli della Toscana-Corzano



Fonte Geoscopio

Capacità d'uso e fertilità dei suoli

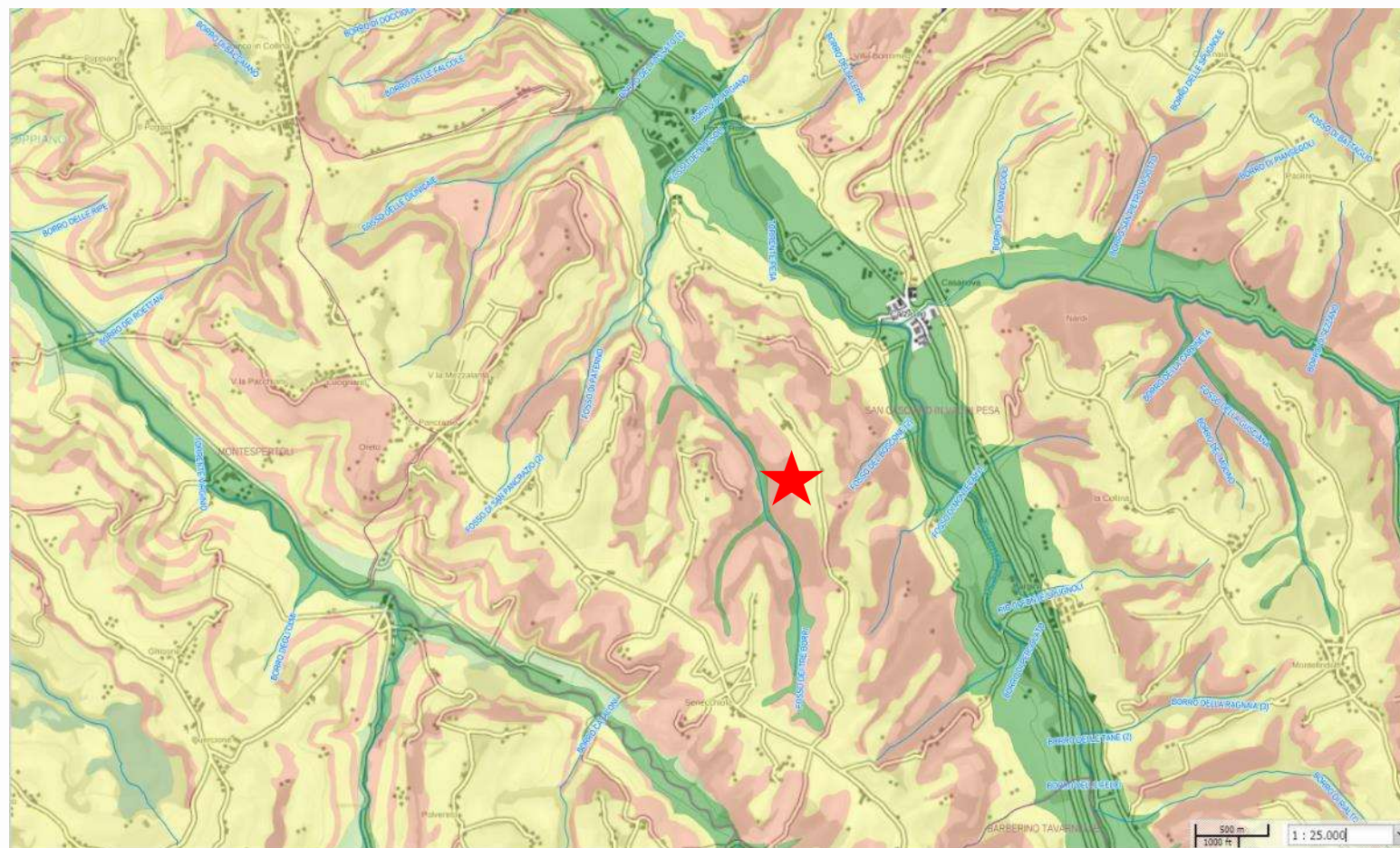
- Classe I - Suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le colture
- Classe II - Suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative
- Classe III - Suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative
- Classe IV - Suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione

- Classe V - Suoli che pur non mostrando fenomeni di erosione, presentano tuttavia altre limitazioni difficilmente eliminabili tali da restringere l'uso al pascolo o alla forestazione o come habitat naturale
- Classe VI - Suoli che presentano limitazioni severe, tali da renderli inadatti alla coltivazione e da restringere l'uso, seppur con qualche ostacolo, al pascolo, alla forestazione e come habitat naturale
- Classe VII - Suoli che presentano limitazioni severissime, tali da mostrare difficoltà anche per l'uso silvo pastorale
- Classe VIII - Suoli che presentano limitazioni tali da precludere qualsiasi uso agro-silvo-pastorale e che, pertanto, possono venire adibiti a fini creativi, estetici, naturalistici, o come zona di raccolta delle acque. In questa classe rientrano anche zone calanchive e gli affioramenti di roccia

s=soil
e= erosione



Limitazione dovute al rischio di erosione e di ribaltamento delle macchine agricole-Corzzano



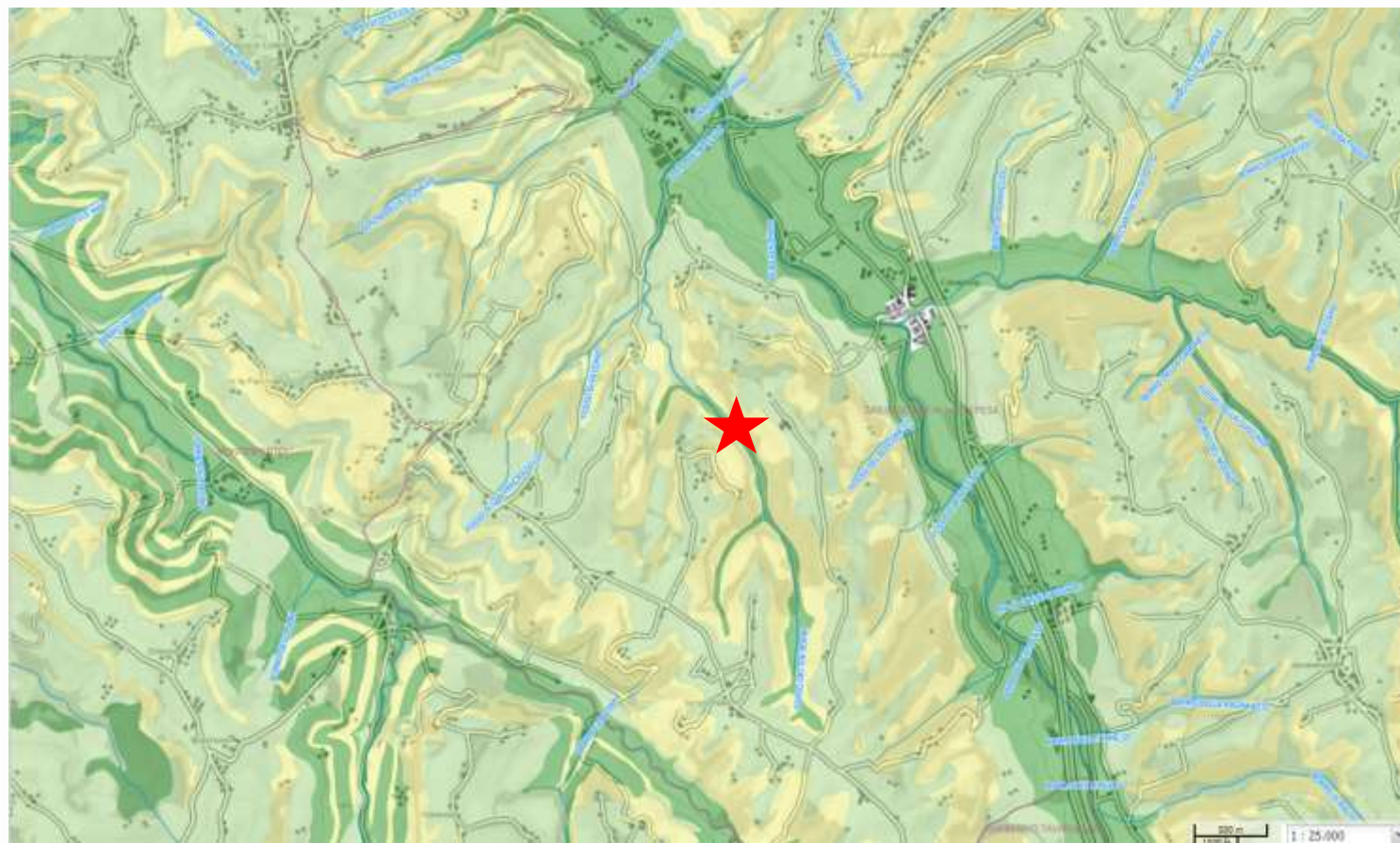
☑ Erosione potenziale (t/Ha)

- 1 - da assente a molto bassa (0-5)
- 2 - bassa (5-10)
- 3 - moderatamente bassa (10-20)
- 4 - moderatamente alta (20 - 50)
- 6 - alta (50-150)
- 7 - molto alta (> 150)
- 8 - molto alta (> 150)
- nodata

Fonte Geoscopio



Limitazioni dovute al clima - Interferenza climatica per quota - Corzano

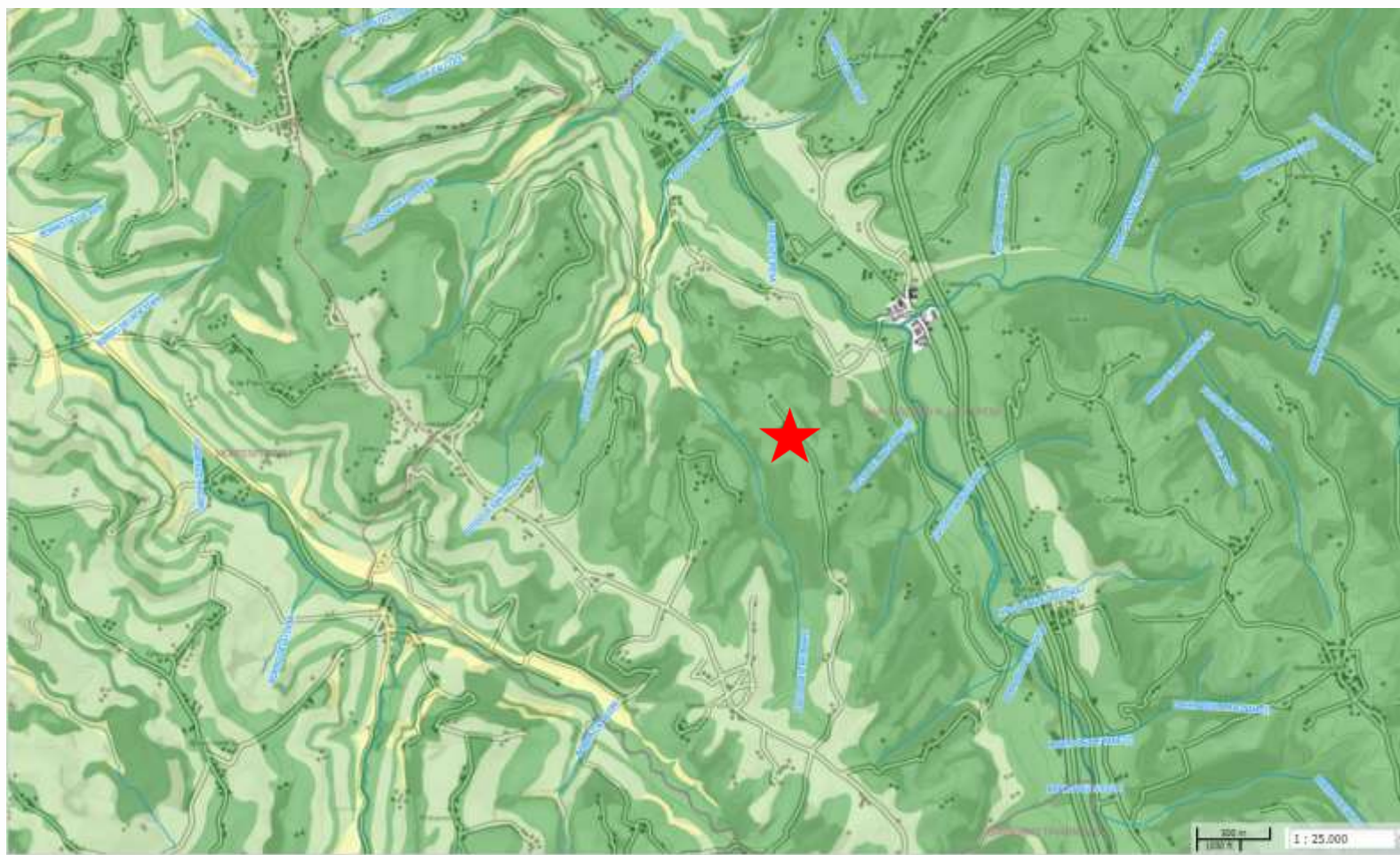


Interferenza climatica per quota

- 1 - assente
- 2 - molto lieve
- 3 - lieve
- 4 - moderata
- 6 - forte
- 7 - molto forte
- 8 - estrema
- nodata



Limitazioni dovute all'eccesso idrico - Drenaggio interno-Corzzano



(w) limitazioni dovute all'eccesso idrico

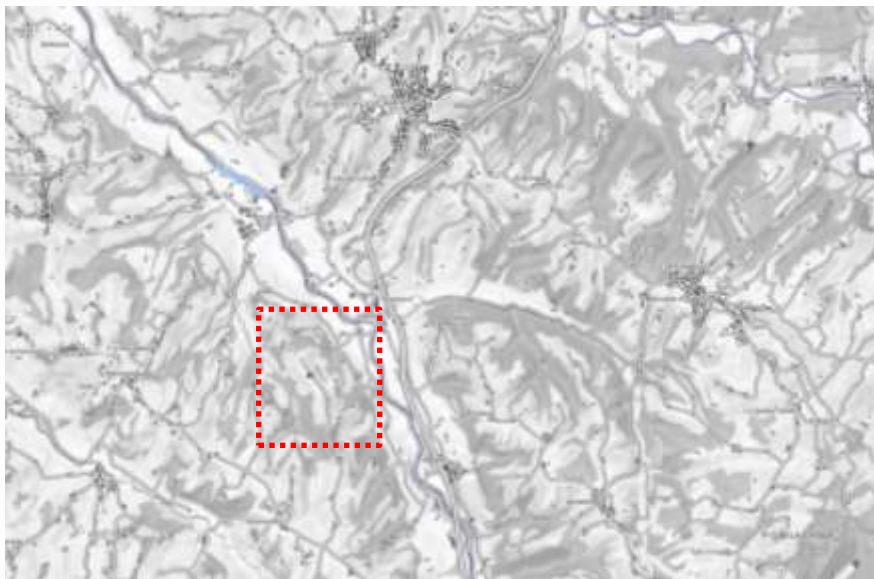
Drenaggio interno

- 1 - ben drenati
- 2 - moderatamente ben drenati o talvolta eccessivamente drenati
- 3 - piuttosto mal drenati
- 4 - mal drenati o eccessivamente drenati
- 5 - molto mal drenati
- nodata





**Esperienze di valorizzazione di filiere
Corzano e Paterno**













**COLLABORAZIONE – AGGREGAZIONE
STRATEGIA VINCENTE**



Gestire il paesaggio nelle aree interne

COME

Riconoscere le vocazioni del proprio territorio e della propria azienda anche in chiave paesaggistica e di biodiversità

Riconoscere le criticità territoriali

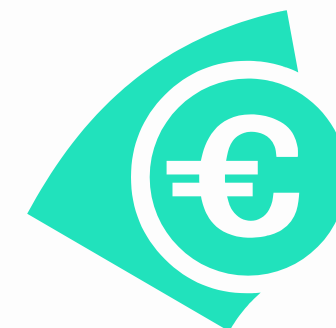
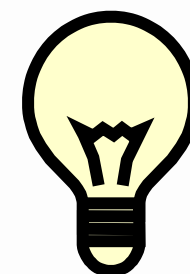
Rafforzare l'azienda tramite le opportunità messe a disposizione da fondi pubblici

Attivare la partecipazione per co-costruire progetti di area

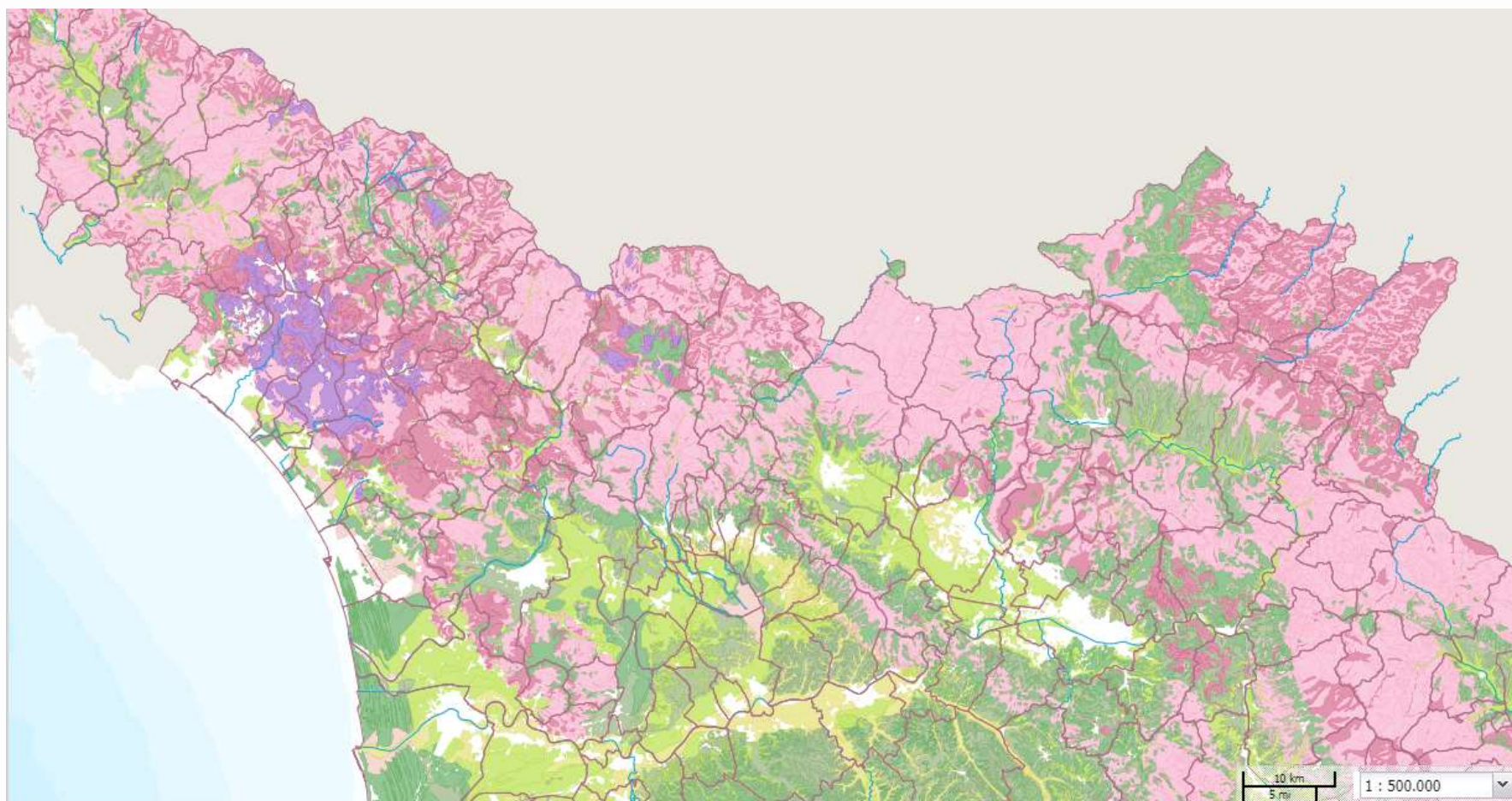
Per il paesaggio e la biodiversità

utilizzare anche le risorse messe a disposizione della Regione Toscana

PSR



Capacità d'uso e fertilità dei suoli della Toscana



Fonte Geoscopio

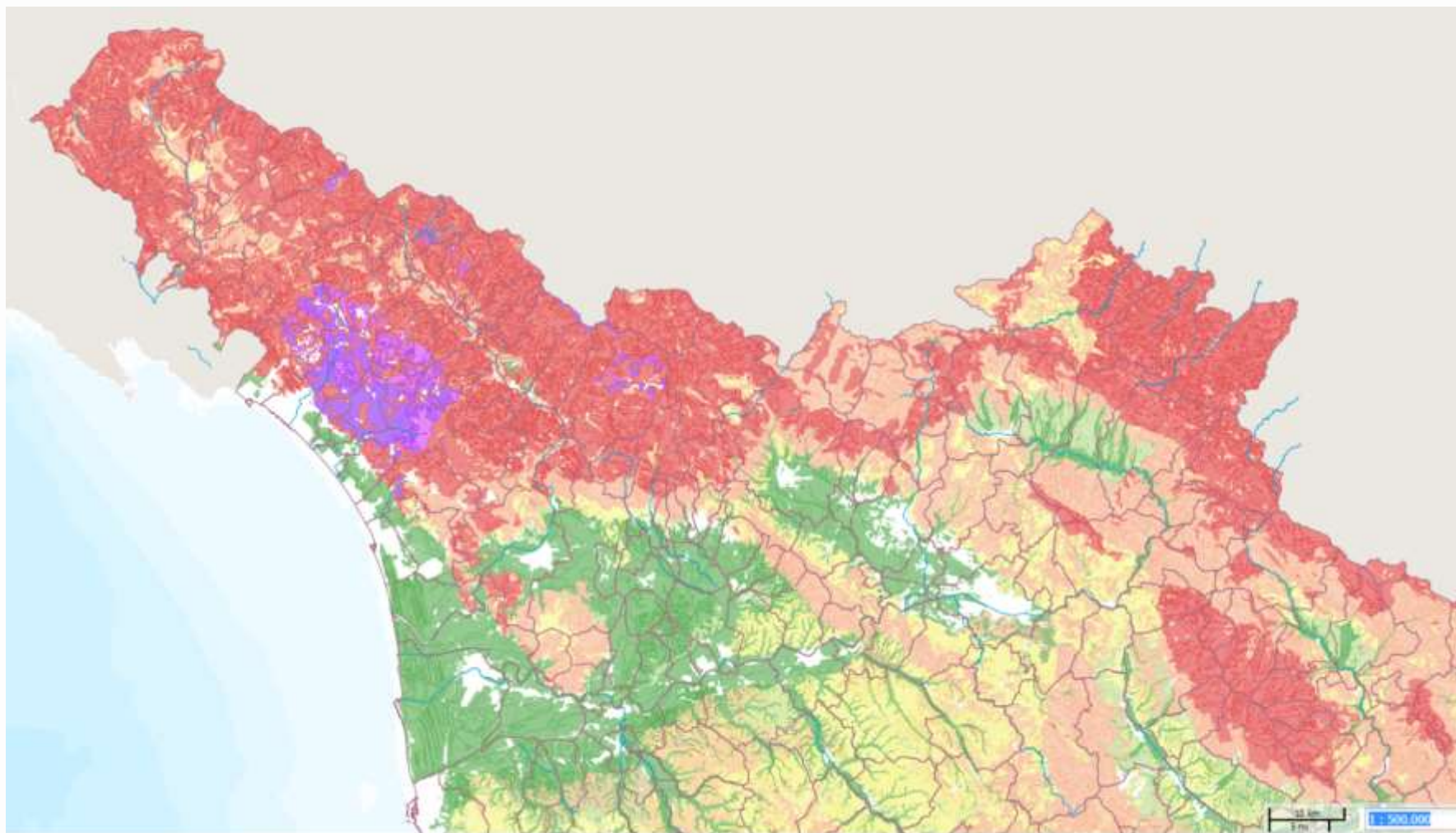
Capacità d'uso e fertilità dei suoli

- Classe I - Suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le colture
- Classe II - Suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative
- Classe III - Suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative
- Classe IV - Suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione

- Classe V - Suoli che pur non mostrando fenomeni di erosione, presentano tuttavia altre limitazioni difficilmente eliminabili tali da restringere l'uso al pascolo o alla forestazione o come habitat naturale
- Classe VI - Suoli che presentano limitazioni severe, tali da renderli inadatti alla coltivazione e da restringere l'uso, seppur con qualche ostacolo, al pascolo, alla forestazione e come habitat naturale
- Classe VII - Suoli che presentano limitazioni severissime, tali da mostrare difficoltà anche per il uso silvo pastorale
- Classe VIII - Suoli che presentano limitazioni tali da precludere qualsiasi uso agro-silvo-pastorale e che, pertanto, possono venire adibiti a fini creativi, estetici, naturalistici, o come zona di raccolta delle acque. In questa classe rientrano anche zone calanchive e gli affioramenti di roccia



Limitazione dovute al rischio di erosione e di ribaltamento delle macchine agricole

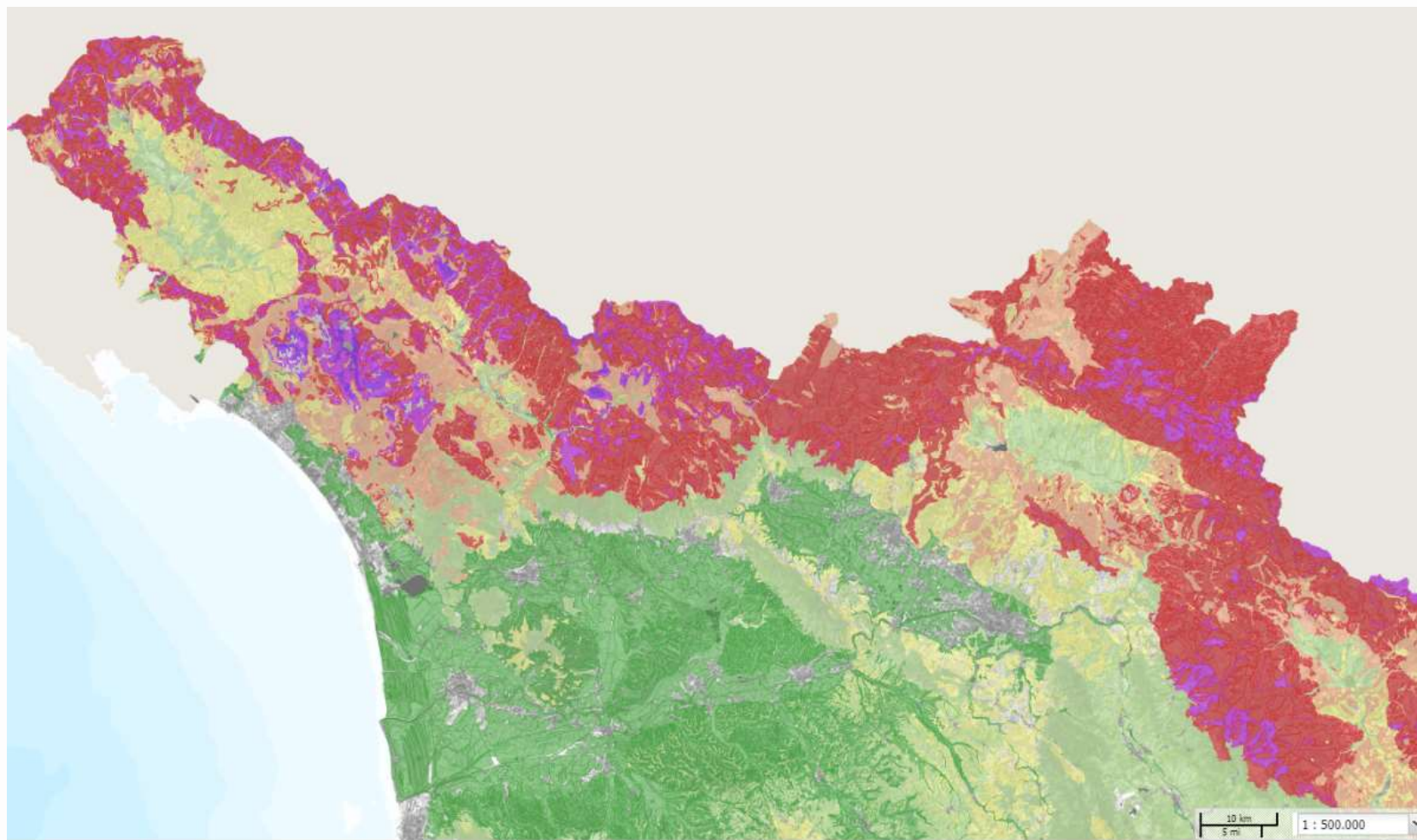


Fonte Geoscopio

Erosione potenziale (t/Ha)

- 1 - da assente a molto bassa (0-5)
- 2 - bassa (5-10)
- 3 - moderatamente bassa (10-20)
- 4 - moderatamente alta (20 - 50)
- 6 - alta (50-150)
- 7 - molto alta (> 150)
- 8 - molto alta (> 150)
- nodata

Limitazioni dovute al clima - Interferenza climatica per quota

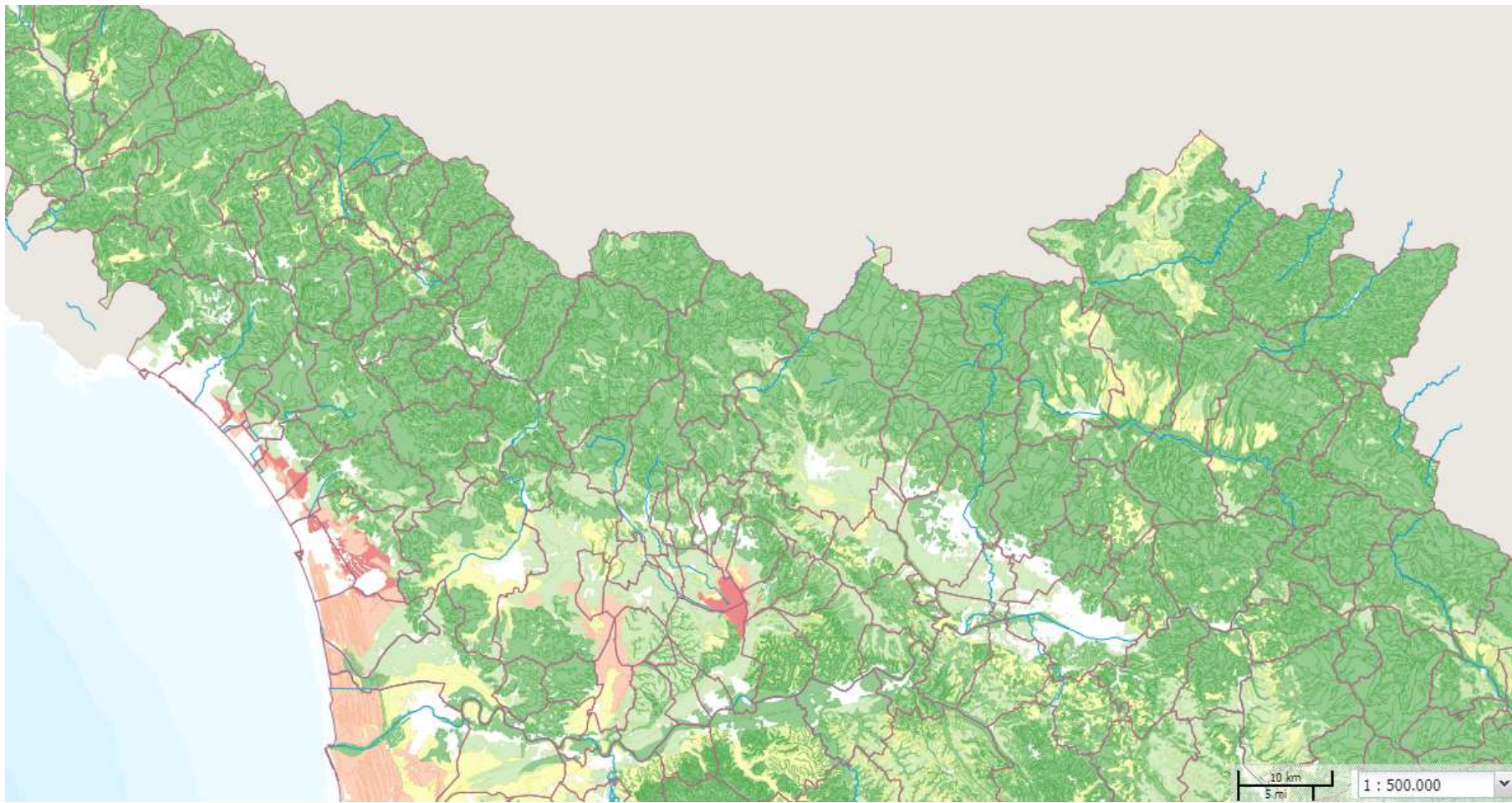


Interferenza climatica per quota

- 1 - assente
- 2 - molto lieve
- 3 - lieve
- 4 - moderata
- 6 - forte
- 7 - molto forte
- 8 - estrema
- nodata



Limitazioni dovute all'eccesso idrico - Drenaggio interno



(w) limitazioni dovute all'eccesso idrico

Drenaggio interno

- 1 - ben drenati
- 2 - moderatamente ben drenati o talvolta eccessivamente drenati
- 3 - piuttosto mal drenati
- 4 - mal drenati o eccessivamente drenati
- 5 - molto mal drenati
- nodata





**Esperienze di valorizzazione di filiere
PIF FARRO della GARFAGNANA E
Progetto di innovazione Misura 16.2**

Caratterizzazione Genetica e Pedoclimatica del Farro della Garfagnana IGP e dell'areale di coltivazione, con ridefinizione del processo agronomico di produzione, finalizzato alla costituzione del marchio

Capofila: Garfagnana Coop. Alta Valle del Serchio Società Cooperativa Agricola

Partner: Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agro-alimentari e dell'Ambiente (DISPAA) - Università di Firenze; Fondazione per il Clima e la Sostenibilità (FCS).

Referente: Lorenzo Satti

Obiettivi: Caratterizzazione genetica e pedoclimatica del Farro della Garfagnana e ridefinizione del processo agronomico di produzione finalizzati alla costituzione del marchio DOP - FaGaDOP

Risultati conseguiti il disciplinare di produzione predisposto con il progetto si fonda sulla conoscenza del territorio della Garfagnana intesa come vocazionalità pedoclimatica alla coltivazione del farro e tiene conto dei principali fattori influenti: i modelli agricoli delle aziende produttrici, i limiti imposti dal territorio, le prospettive sociali di conduzione e sviluppo aziendale. È stato messo a punto un protocollo agronomico di coltivazione che si basa anche sulle diverse prove di campo realizzate. Il protocollo definisce le diverse fasi della produzione del farro: preparazione del letto di semina, semina, concimazioni, lotta alle malerbe, avvicendamenti e rotazioni, conservazione delle produzioni e pulitura. Infine tra i prodotti del progetto c'è anche la definizione e la caratterizzazione genetica della popolazione di farro autoctona della Garfagnana.

Report progetto FAGADOP

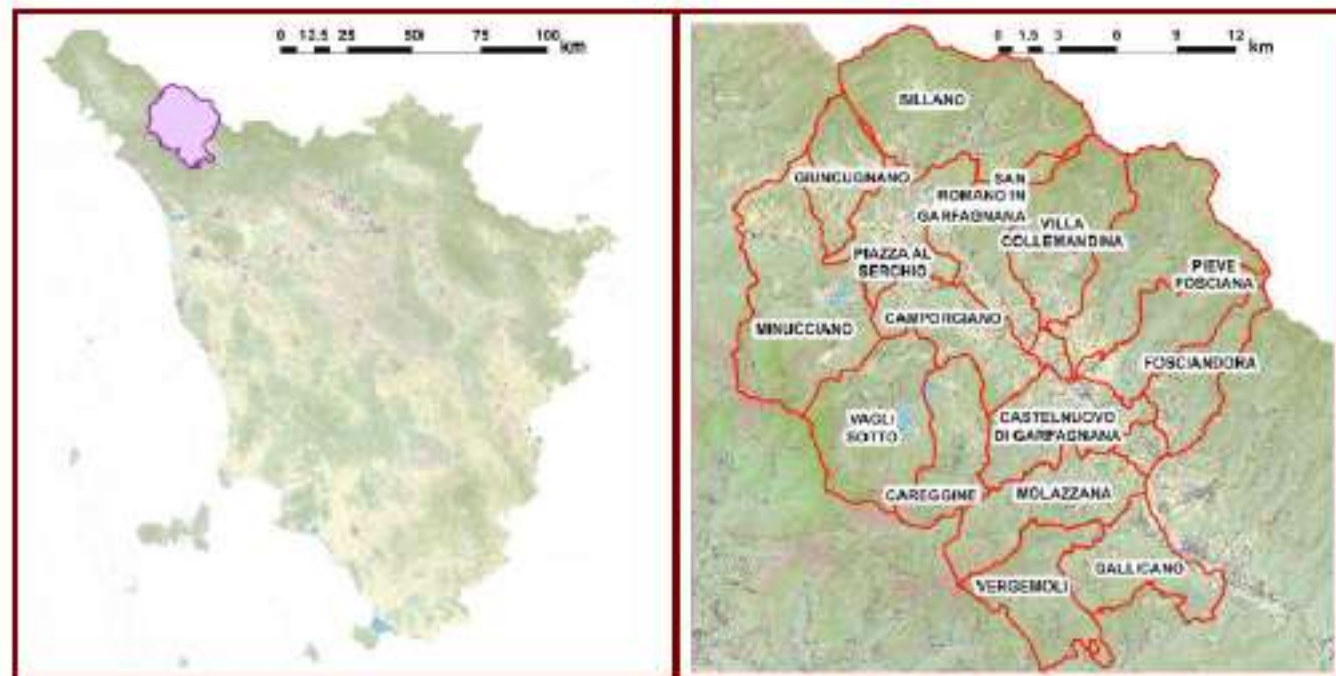


Fig. 5.1. localizzazione dell'areale in toscana e dei comuni compresi nell'areale di produzione del Farro della Garfagnana IGP.

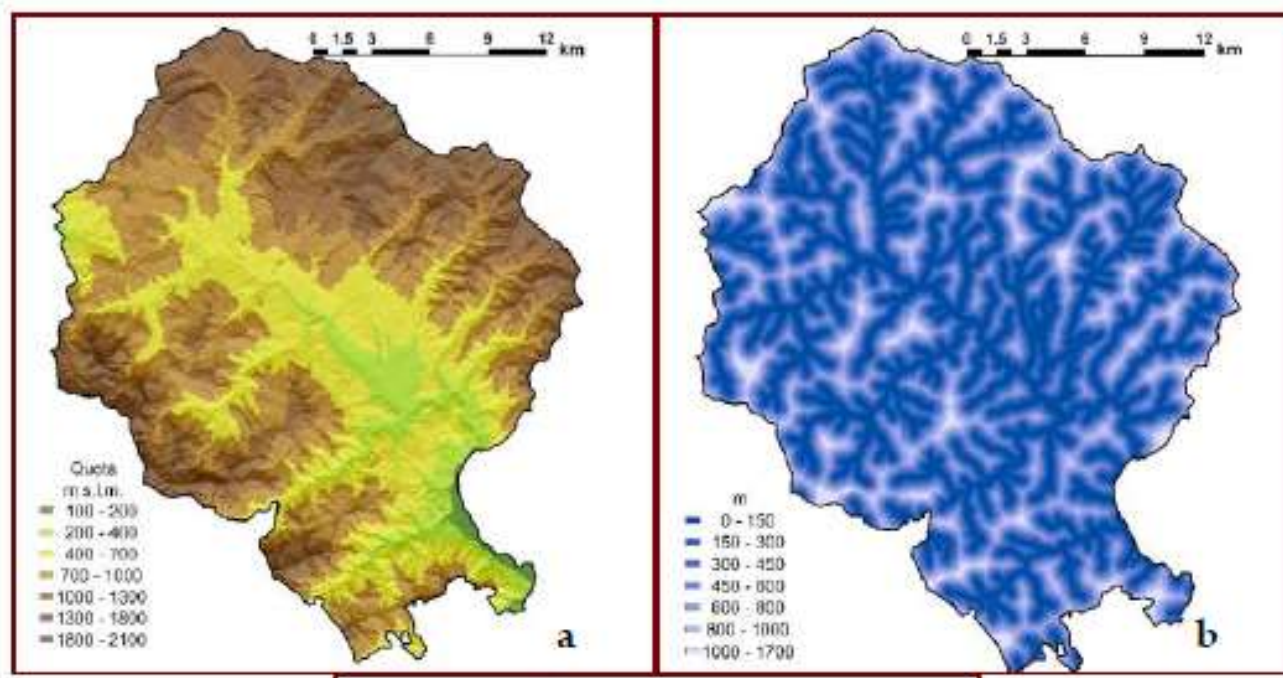


Fig. 5.2. Orografia dell'areale di produzione; a) quota altimetrica, b) distanza dal fondovalle,



Figura 2.1 Spighe dei tre ecotipi di farro della Garfagnana, dall'alto il fenotipo mutico, semiaristato e aristato



Fig.7.1 Esempio di due tipologie di spighe (mutica ed aristata) appartenenti a due ideotipi caratteristici del farro della Garfagnana ai quali appartengono molti genotipi diversi.

Azione progettuale 2 (DISPAA-UNIFI) "Messa a punto dei campi di valutazione"

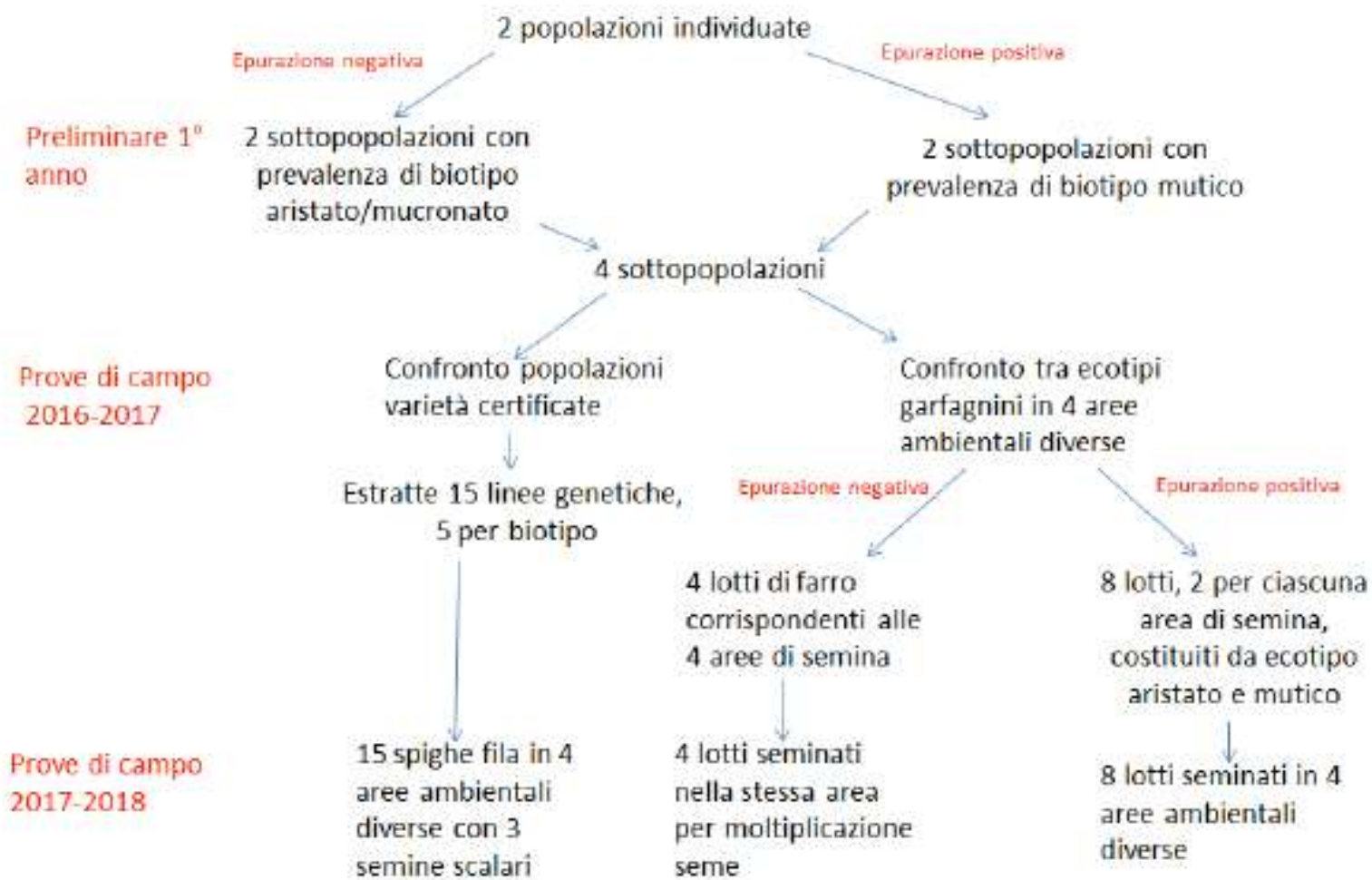


Figura 2.2 Schema delle prove effettuate nelle due annate del progetto.

Report progetto FAGADOP

Azione progettuale 3 (Garfagnana COOP)

“Allestimento e gestione delle parcelle sperimentali su cui sono state effettuate le prove sperimentali imputate al progetto”



Azione progettuale 6 (DISPAA-UNIFI)

“Valutazione dell’interazione genotipo ambiente e della validità della precessione culturale”

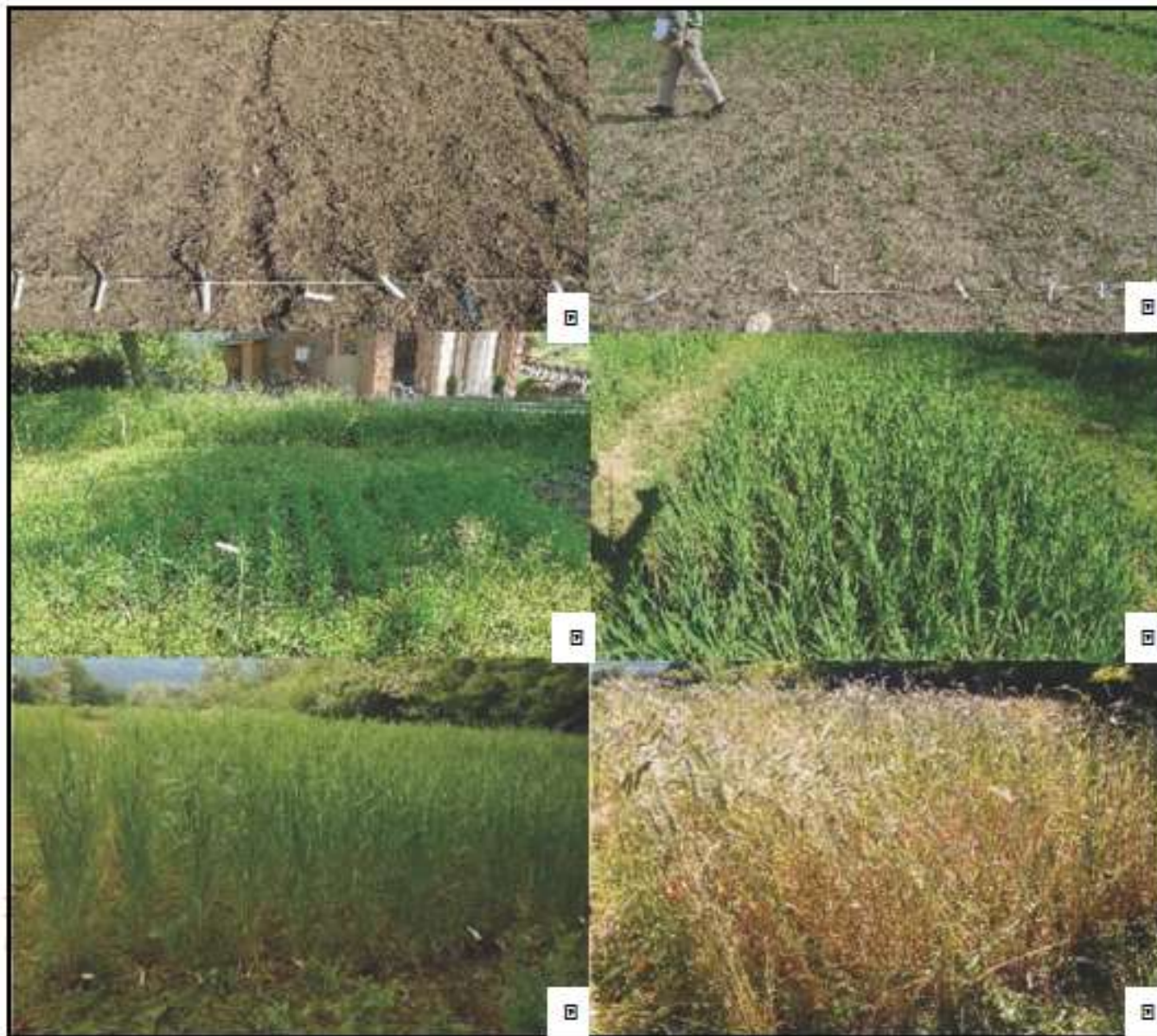


Fig. 6.4. Parcelle di farro nelle principali fasi fenologiche: a) semina, b) inizio accostimento, c) allungamento, d) allungamento dei fusti, e) antesi, f) maturazione

Azione progettuale 6 (DISPAA-UNIFI)

“Valutazione dell’interazione genotipo ambiente e della validità della precessione culturale”



Fig. 6.5. Misurazione dell’altezza delle piante di farro durante le fasi di: a) accostimento, b) allungamento, c) inizio antesi, d) maturazione.

Azione progettuale 6 (DISPAA-UNIFI)

“Valutazione dell’interazione genotipo ambiente e della validità della precessione culturale”

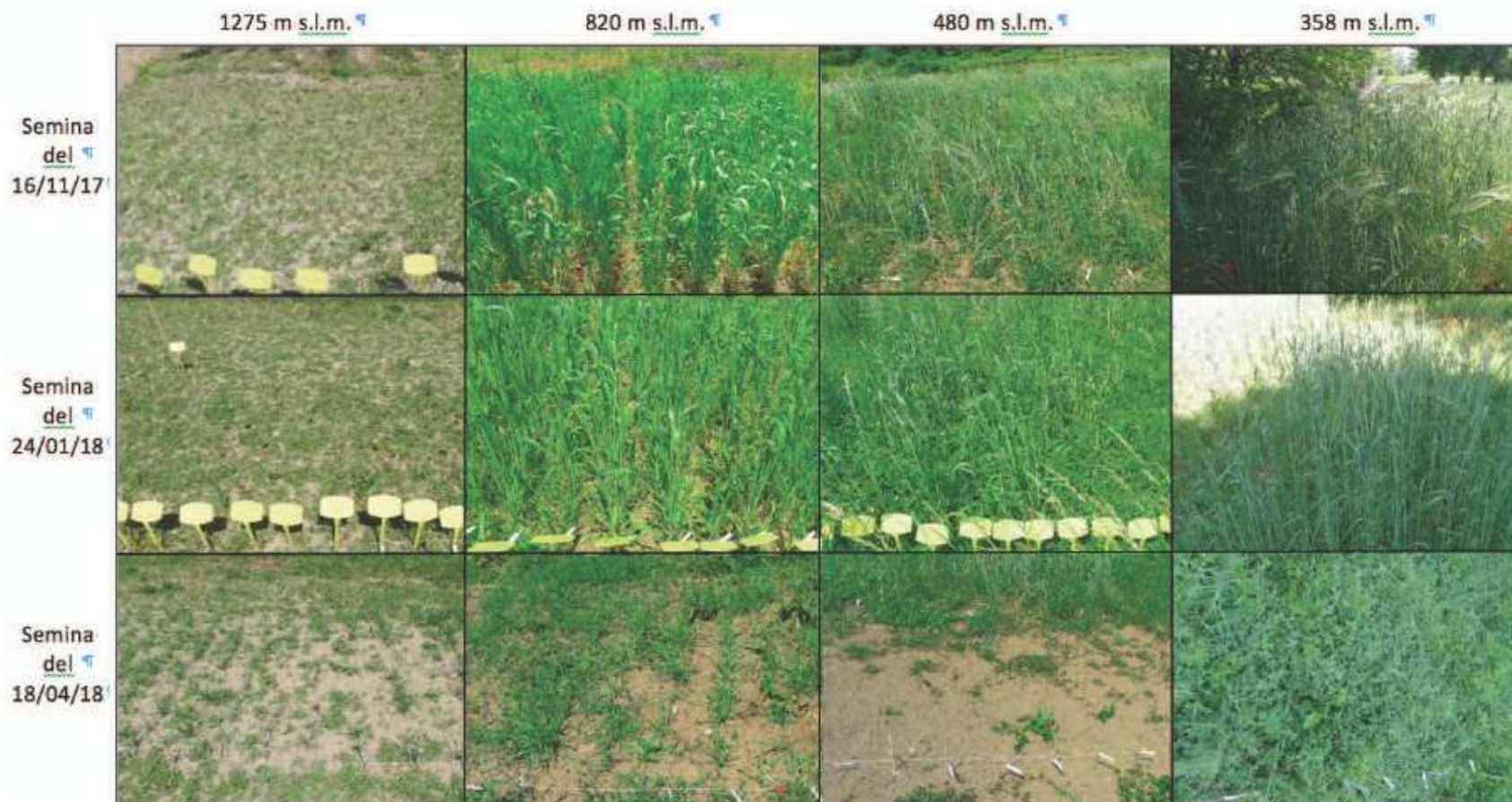


Fig 6.6. Aspetto delle parcelle sperimentali (spighe fila) alla data del 7 giugno 2018. Alla quota di 1275 sono visibili solamente infestanti, così come a 480 m nella semina più tardiva.

Azione progettuale 6 (DISPAA-UNIFI)

“Valutazione dell’interazione genotipo ambiente e della validità della precessione culturale”



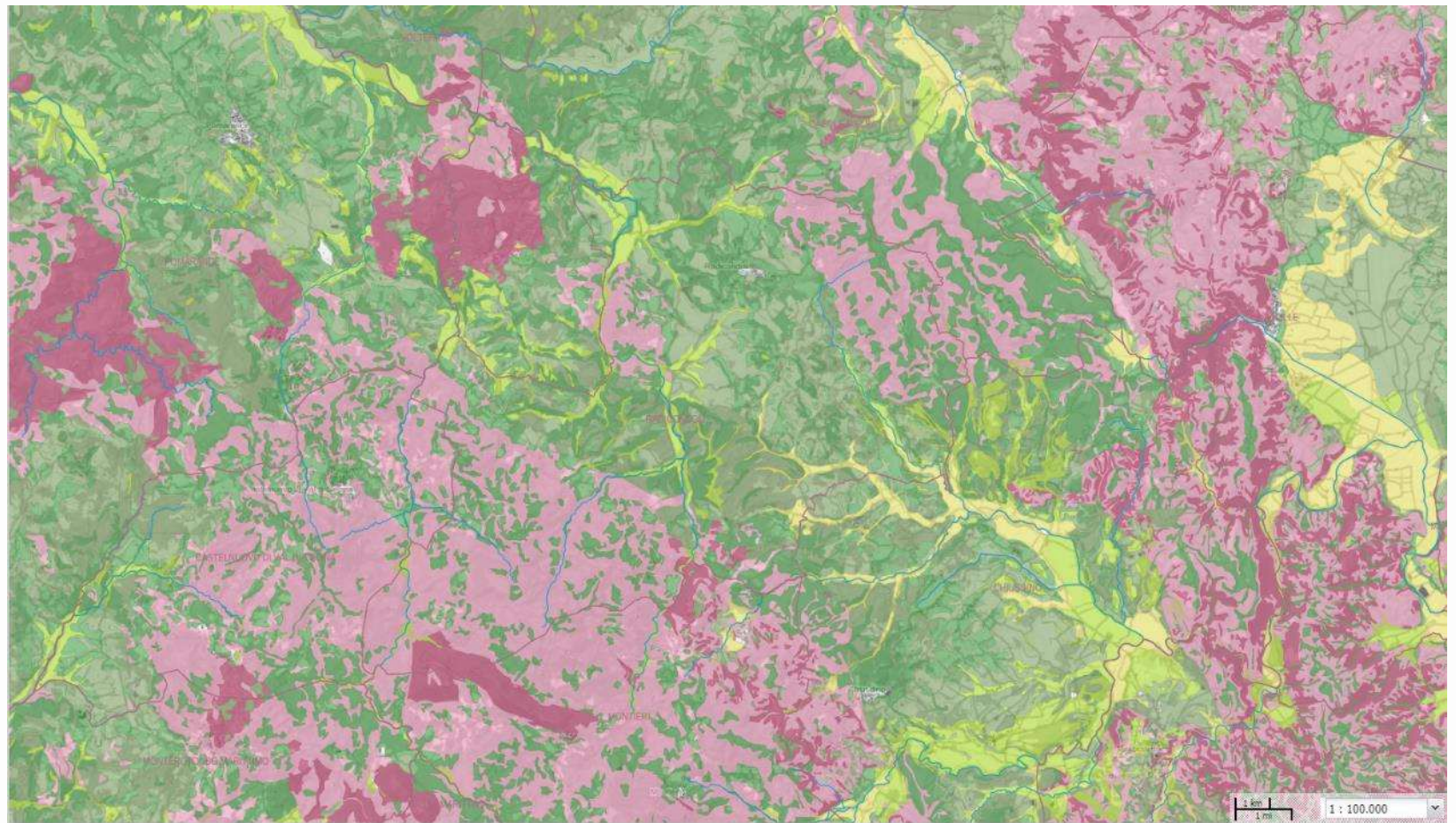
Report progetto FAGADOP





Approfondimenti e discussione

Capacità d'uso e fertilità dei suoli della Toscana-Radicondoli



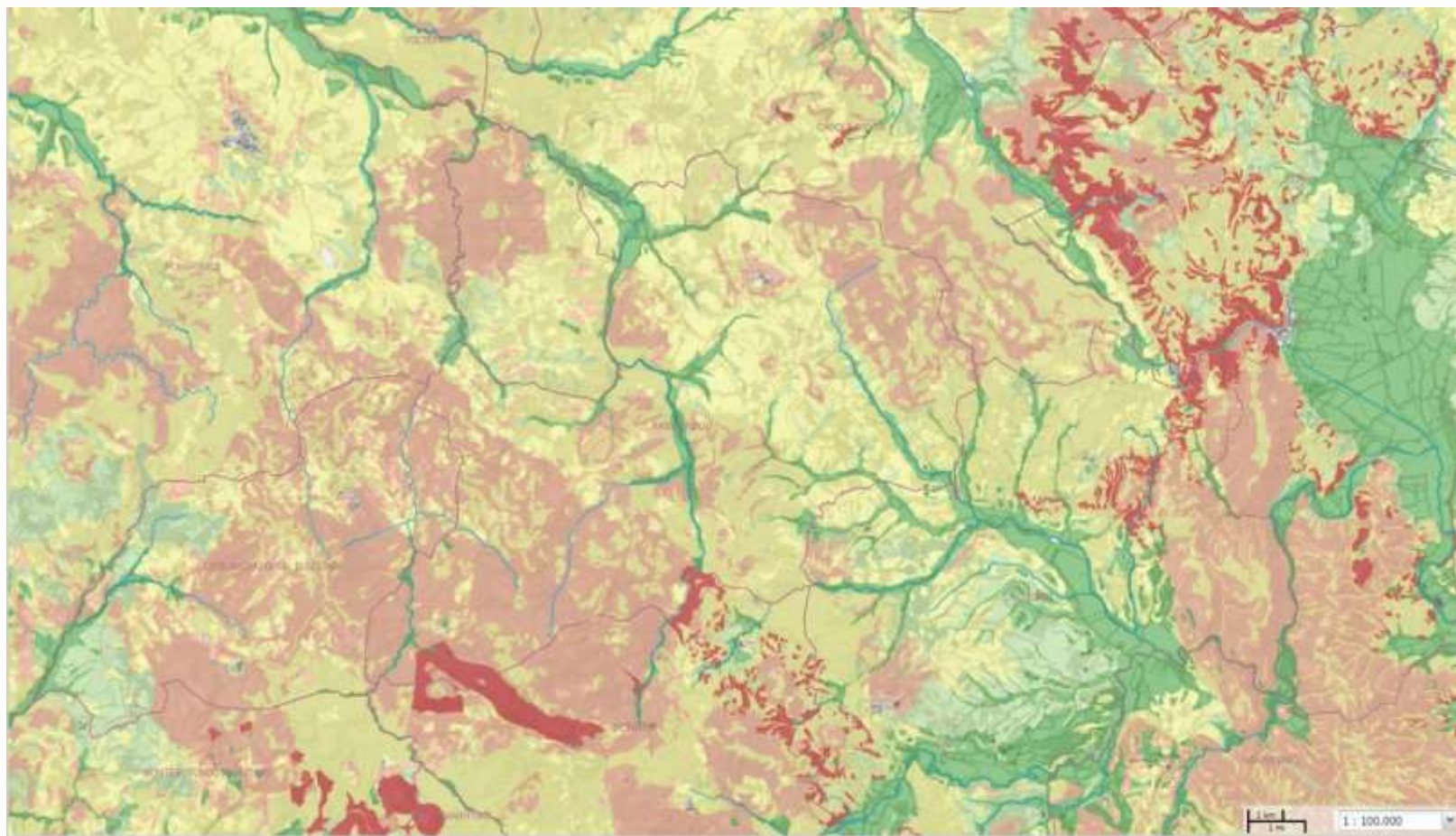
Fonte Geoscopio

Capacità d'uso e fertilità dei suoli

- Classe I - Suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le colture
- Classe II - Suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative
- Classe III - Suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative
- Classe IV - Suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione

- Classe V - Suoli che pur non mostrando fenomeni di erosione, presentano tuttavia altre limitazioni difficilmente eliminabili tali da restringere l'uso al pascolo o alla forestazione o come habitat naturale
- Classe VI - Suoli che presentano limitazioni severe, tali da renderli inadatti alla coltivazione e da restringere l'uso, seppur con qualche ostacolo, al pascolo, alla forestazione e come habitat naturale
- Classe VII - Suoli che presentano limitazioni severissime, tali da mostrare difficoltà anche per il uso silvo pastorale
- Classe VIII - Suoli che presentano limitazioni tali da precludere qualsiasi uso agro-silvo-pastorale e che, pertanto, possono venire adibiti a fini creativi, estetici, naturalistici, o come zona di raccolta delle acque. In questa classe rientrano anche zone calanchive e gli affioramenti di roccia

Limitazione dovute al rischio di erosione e di ribaltamento delle macchine agricole-Radicondoli



☑ Erosione potenziale (t/Ha)

- 1 - da assente a molto bassa (0-5)
- 2 - bassa (5-10)
- 3 - moderatamente bassa (10-20)
- 4 - moderatamente alta (20 - 50)
- 6 - alta (50-150)
- 7 - molto alta (> 150)
- 8 - molto alta (> 150)
- nodata

Fonte Geoscopio



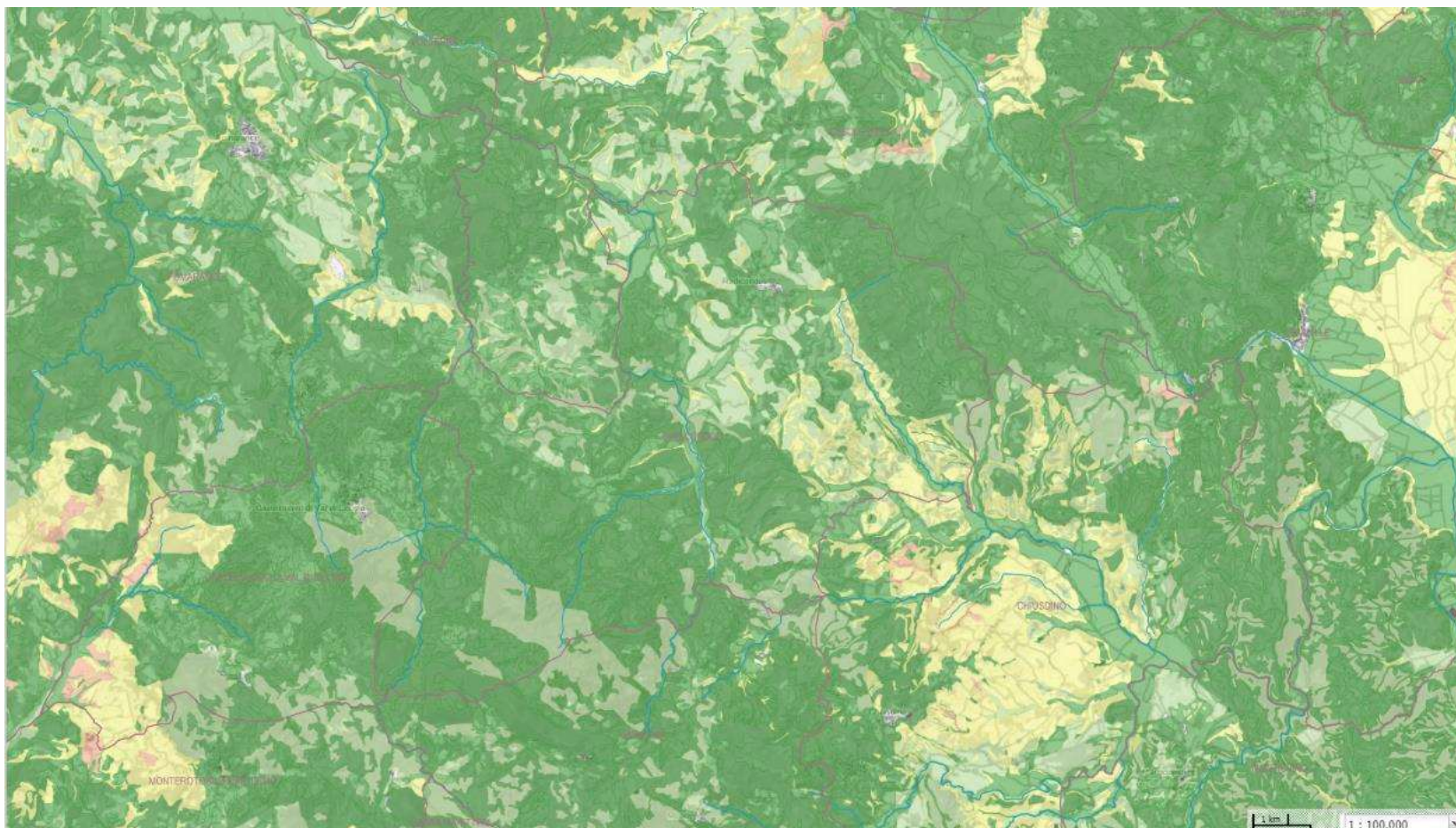
Limitazioni dovute al clima - Interferenza climatica per quota-Radicondoli



Interferenza climatica per quota







- 1 - assente
- 2 - molto lieve
- 3 - lieve
- 4 - moderata
- 6 - forte
- 7 - molto forte
- 8 - estrema
- nodata

Limitazioni dovute all'eccesso idrico - Drenaggio interno-Radicondoli



(w) limitazioni dovute all'eccesso idrico

Drenaggio interno

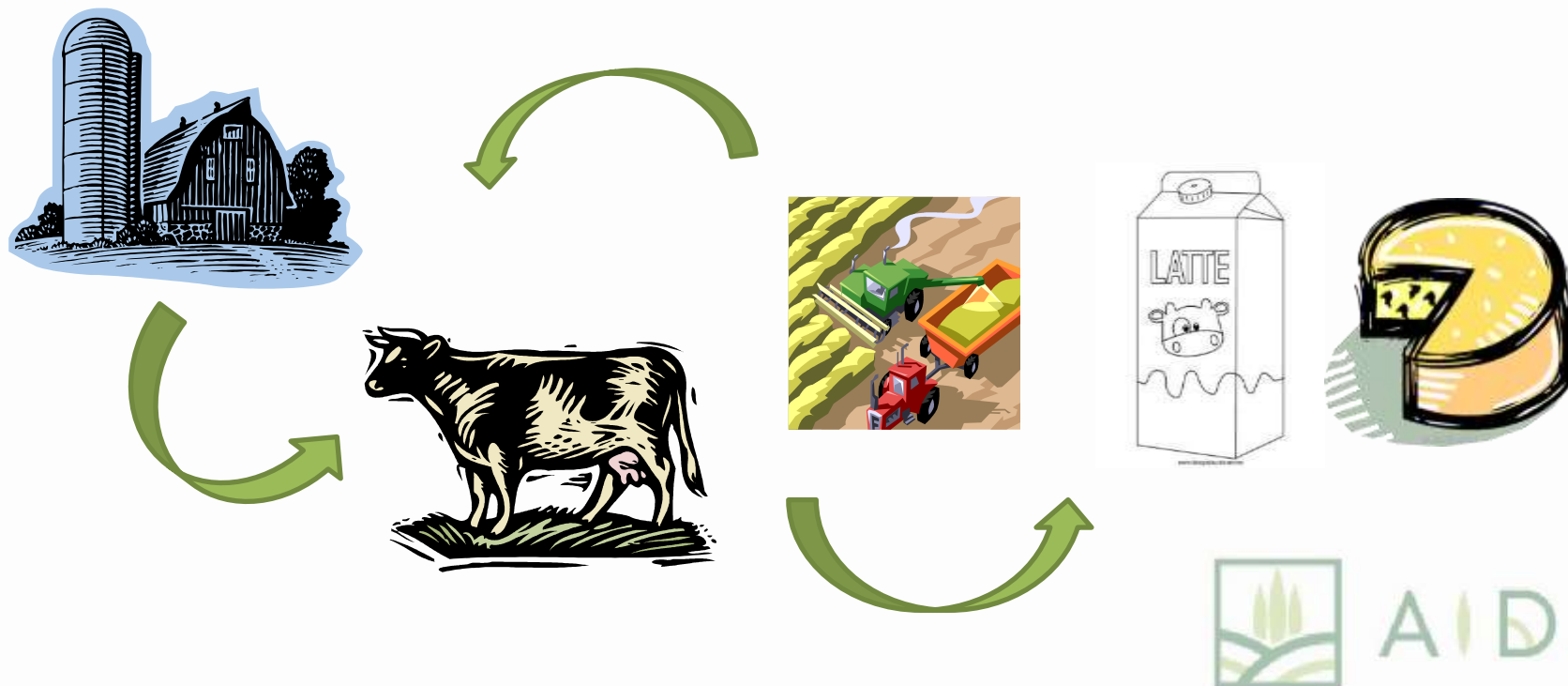
-  1 - ben drenati
-  2 - moderatamente ben drenati o talvolta eccessivamente drenati
-  3 - piuttosto mal drenati
-  4 - mal drenati o eccessivamente drenati
-  5 - molto mal drenati
-  nodata

Cos'è un PIF?

I PIF sono **progetti finanziati dal PSR** che aggregano gli attori di una **filiera agroalimentare o forestale** (agricoltori, imprese di trasformazione e commercializzazione) al fine di:

superare le principali criticità della filiera stessa
favorire i processi di riorganizzazione e consolidamento
realizzare relazioni di mercato più equilibrate.

I progetti integrati di filiera **consentono l'attivazione**, nell'ambito dello stesso progetto, di **una molteplicità di sottomisure del PSR** che vanno da quelle di **investimento aziendale** a quelle specifiche per attività di **promozione, innovazione tecnologica, diversificazione delle attività agricole, anche a scopi energetici.**



Chi sono i soggetti del PIF?

PARTECIPANTI DIRETTI

richiedono contributi nell'ambito del progetto e al tempo stesso sostengono l'onere finanziario degli investimenti, nell'ambito della sottomisura o operazione che attivano

CAPOFILA

è un partecipante diretto che ha il compito di aggregare e di rappresentare i diversi partecipanti al progetto integrato

PARTECIPANTI INDIRETTI

è coinvolto indirettamente nella realizzazione degli obiettivi del progetto di filiera in quanto può giovare delle ricadute positive della realizzazione del progetto stesso, ma non richiede contributi nell'ambito del PIF

UNITI DA



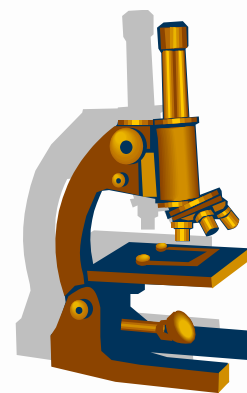
ACCORDO DI FILIERA

sottoscritto sia dai partecipanti diretti che indiretti, rappresenta un vero e proprio contratto fra le parti interessate:

- con obblighi e responsabilità reciproche in merito alla realizzazione degli investimenti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi prefissati nel PIF
- impegni alla fornitura di prodotti agricoli destinati alla trasformazione e commercializzazione agroindustriale

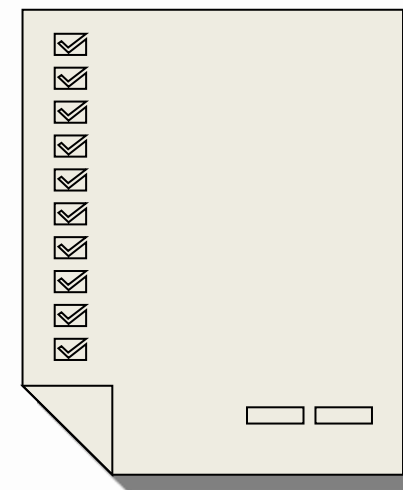
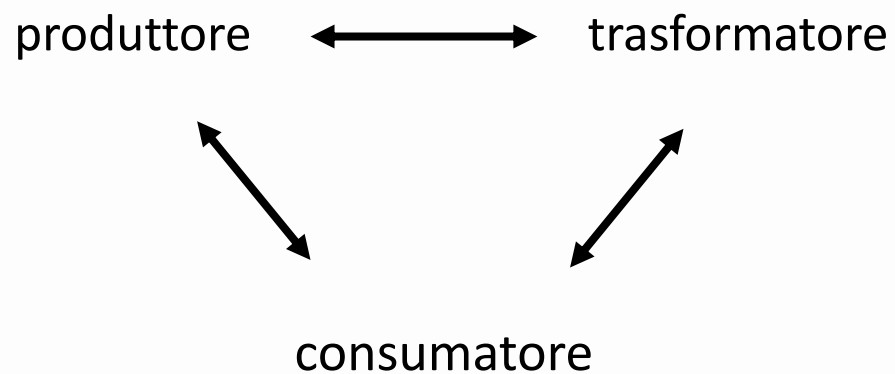
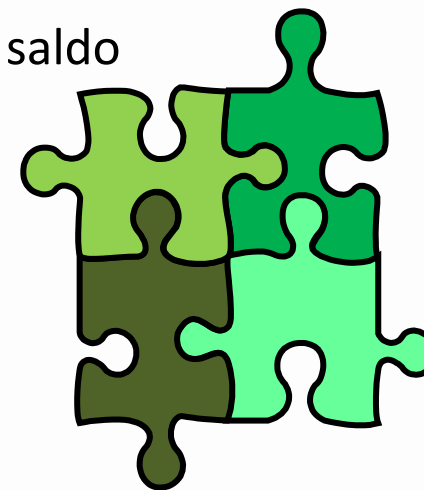
VANTAGGI E OPPORTUNITÀ PIF

1. creare più filiere concentrate su un determinato territorio che interessano anche prodotti di nicchia
2. incrementare il reddito diversificando
3. incrementare i fattori di produzione accedendo a risorse in contesti non prioritari
4. creare aggregazione tra aziende agricole di diversa dimensione economica (piccole medie imprese, grandi imprese e imprese agricole)
5. innovazione nella filiera (università e ricerca) – ridurre i gap
6. creare un marketing e incrementare le strategie commerciali

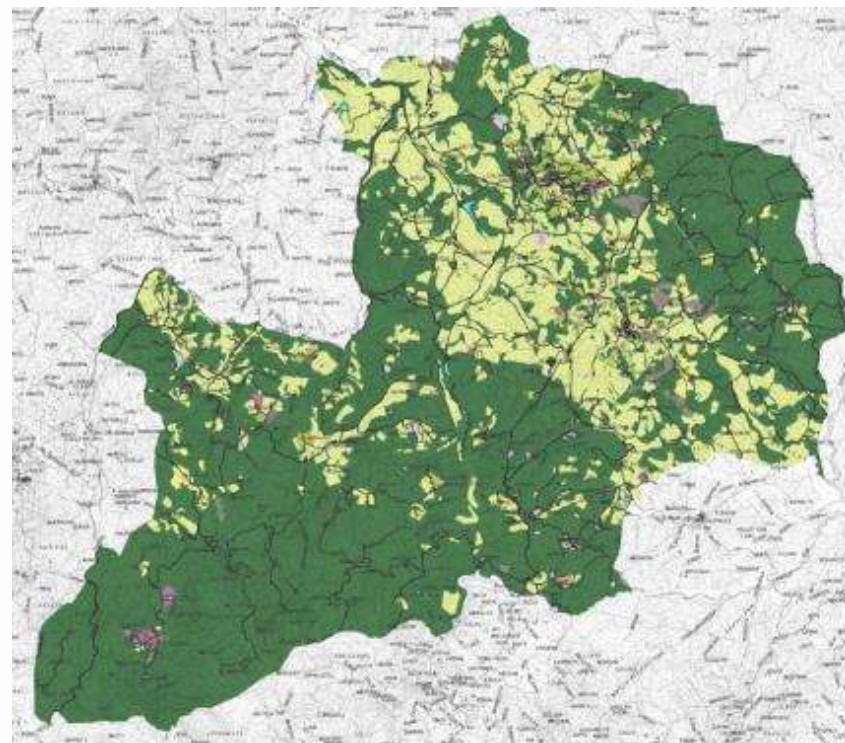


CRITICITÀ PIF

1. unire e mettere d'accordo più aziende agricole – gestire i conflitti
2. tempistica regionale tra domanda di aiuto e domanda di saldo
3. rendicontazioni diversificate
4. comunicazione efficace
5. durata nel tempo della filiera



**Opportunità territoriali di un progetto
integrato per la filiera olivicola
PIF Qualiolio
Frantoio Pierangelo Beata**



PIF QUALIOLIO

Il progetto aggrega attori della filiera olivo-oleicola, agricoltori, imprese di trasformazione e partner che si occupano di informazione, divulgazione e ricerca

SINTESI DEL PROGETTO:

- Ampliare e rinnovare la base produttiva olivicola con la scelta delle cultivar toscane e tecniche di impianto più appropriate al contesto
- Svolgere attività di informazione e dimostrazione, investire in meccanizzazione e strumenti innovativi per migliorare la gestione agronomica degli oliveti
- Produrre un olio di alta qualità definendo protocolli per le materie prime in ingresso
- Incrementare le competenze singole e collettive in termini di marketing e commercializzazione
- Chiudere la filiera utilizzando tramite un progetto di innovazione, le salse derivanti dalla lavorazione trasformandole in ammendante



Sottomisure/tipi di operazioni attivate nel PIF:

PIF QUALIOLIO

Sottomisura 1.2 “Progetti dimostrativi e azioni informative”

PROGETTO Profilo olivo oleico

Operazione 4.1.3 “Partecipazione alla progettazione integrata da parte delle aziende agricole” (obbligatoria)

Operazione 4.1.5 “Incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole”

Operazione 4.2.1 “Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli”

PROGETTO PoPe Polvere Sei, Pellet Diventerai

Sottomisura 16.2 “Sostegno a progetti pilota e di cooperazione”

PROGETTO Pro.co.olio

Sottomisura 16.3 “Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e per condividere strumenti e risorse”



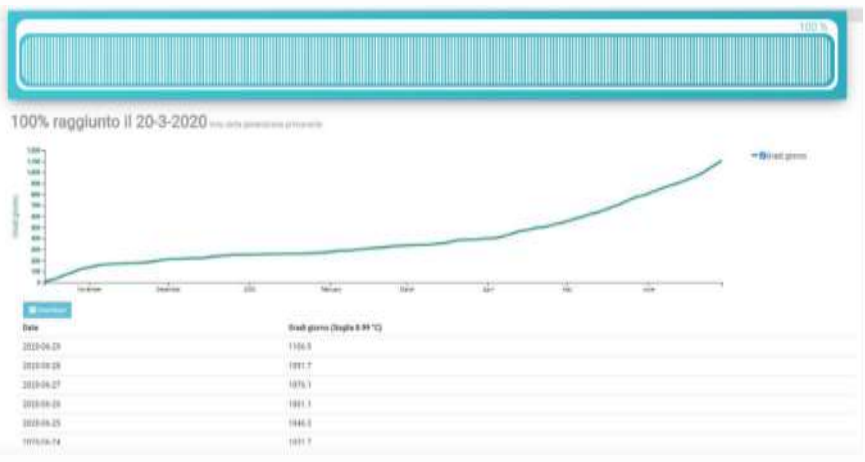
Modello generazioni teoriche



Mortalità



Volo primaveraile



CRITICITÀ DELLA FILIERA OLIVOLEICOLA



Bassa produttività degli impianti anche a causa del cambiamento climatico

Alti costi di produzione e frammentazione della produzione

Cambiamento climatico e gestione oliveto



Adeguamento delle tecniche di gestione con particolare riferimento agli stress climatici e all'efficienza economica

**INERBIMENTI
SCELTA CULTIVAR
GESTIONE AGRONOMICA**

Frammentazione delle conoscenze, delle competenze olivicole e difficoltà di individuare forme di innovazione compatibili



Attività di informazione e divulgazione delle innovazioni, disponibili (agronomiche, organizzative etc)

Basso livello degli investimenti e di attrezzature specifiche

Basso coordinamento territoriale delle strategie di difesa in particolare contro le infestazioni parassitarie della mosca dell'olivo



Integrazione di filiera
Investimenti su nuovi impianti e frantoio
Modelli previsionali sulla mosca dell'olivo
Attivazione delle leve di marketing e differenziazione del prodotto

**MOSCA
MODELLI PREVISIONALI
DECISION SUPPORTED
SYSTEMS (DSS)**



AIDA

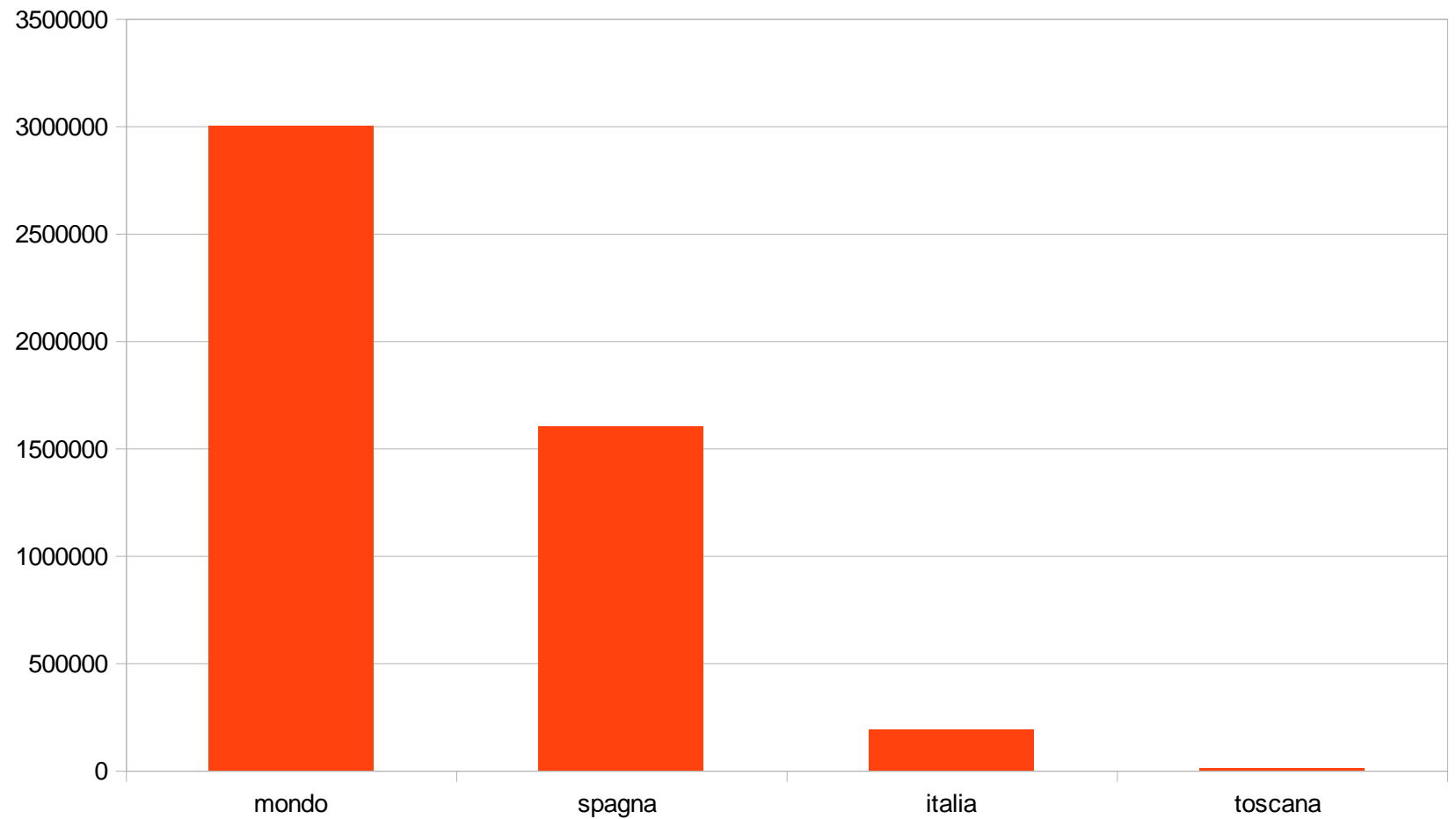
Dati di produzione

... di olio extravergine di oliva fonte ISMEA gen 2019

- Mondiale (2018) circa 2,911 milioni di tonnellate
- Spagna (2018) 1,559 milioni tonnellate (50% produzione mondiale)
- Grecia (2018) 240 mila tonnellate
- Italia (2018) 185 mila tonnellate fonte ISMEA (-57% rispetto al 2017)

Toscana 14 mila tonnellate (media ultime 4 campagne)

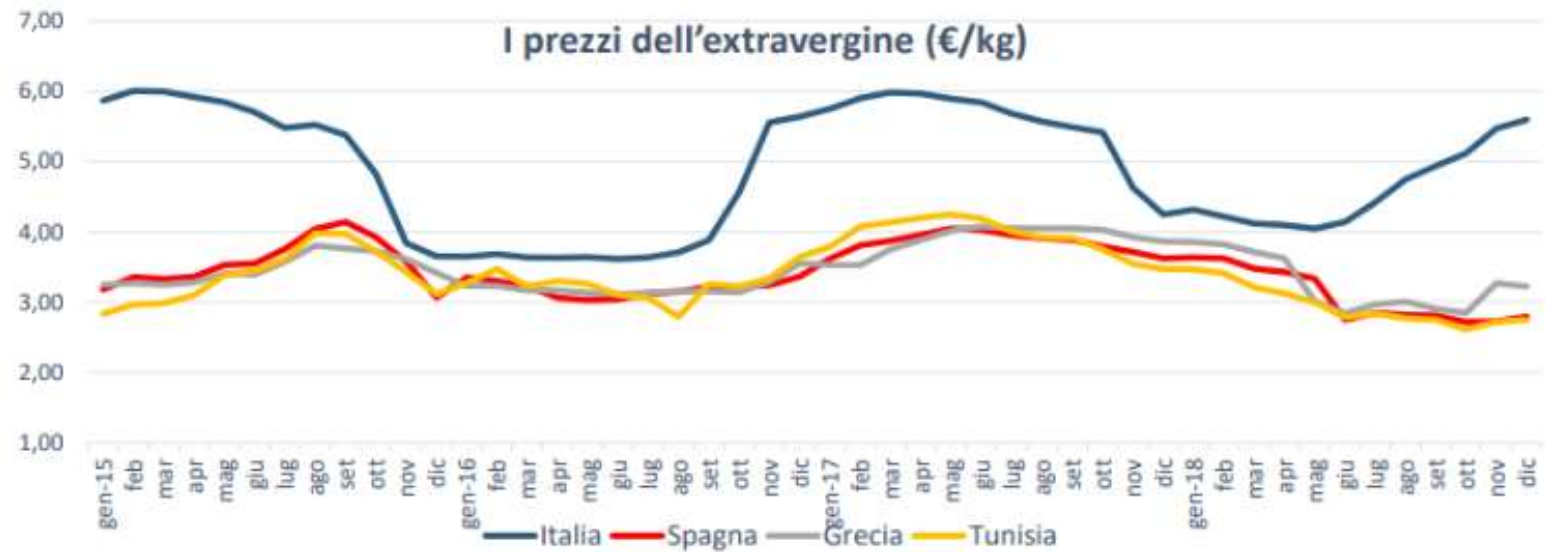
Il peso della Toscana nel mondo dell'olio extra vergine di oliva



Prezzi dell'olio (Fonte ISMEA)

Fonte: ISMEA, prezzi alla produzione, Iva esclusa, franco partenza produttori

I PREZZI INTERNAZIONALI



La differenziazione del prodotto le produzioni biologiche

Superficie ad agricoltura biologica (biologica e in conversione)
per comparto produttivo

Toscana e Italia - Anni 2015-2016 (superficie in ettari)

COMPARTO	Anno 2015		Anno 2016	
	TOSCANA	ITALIA	TOSCANA	ITALIA
Olivo	13.734	179.886	15.374	222.452

Fonte Regione Toscana

Affiancamento alle aziende

Analisi degli oliveti esistenti

- Raccolta dati
- Di produzione
- Stato delle piante
- Fitosanitario
- Nutrizionale

Piano di sviluppo oliveto

Analisi dei terreni disponibili per nuovi impianti (strategico per il paesaggio e la biodiversità)

Individuazione

- delle migliori condizioni
- delle varietà idonee
- dei sestri di impianto/forme di allevamento

Predisposizione degli impianti

Olivicoltura paesaggio e biodiversità

Difficoltà/peculiarità strutturali della produzione

Difficoltà/peculiarità del settore della trasformazione (estrazione e conservazione)

Difficoltà di mercato (?)

Valorizzazione del paesaggio

Valorizzazione del territorio

I margini dell'olio lungo la filiera

(Fonte ISMEA)

... 1 milione di ettari coltivati in Italia per 825.000 aziende olivicole di cui solo il 37% commercializza il prodotto

ALCUNI CASI STUDIO SUGLI OLI DOP: MARGINI DI FILIERA

I prezzi lungo filiera di alcune Dop/Igp

	Origine*				Ingrosso**				Dettaglio			
	2014	2015	2016	2017*	2014	2015	2016	2017*	2014	2015	2016	2017*
Terre di Bari	3,85	5,34	4,09	5,47	5,60	7,09	5,94	7,27	7,93	8,44	8,27	8,76
Toscano Igp	7,10	7,47	7,57	7,57	9,03	9,57	11,18	11,18	13,83	13,57	12,86	13,33
Riviera Ligure	9,67	11,92	11,28	10,78	11,67	13,92	13,75	13,75	20,18	15,65	15,46	16,50
Umbria Dop	7,77	8,75	8,78	9,34	9,77	10,75	11,30	11,30	12,28	13,45	13,16	13,81

*Prodotto sfuso franco magazzino produttore; **Prodotto confezionato franco magazzino imbottigliatore.

I costi di produzione

(Fonte ISMEA)

I COSTI DI PRODUZIONE (MEDIA ULTIME QUATTRO CAMPAGNE)



La ripartizione dei costi delle aziende agricole

Voci di costo delle aziende agricole	% sul costo totale
Carburanti	5,9%
Manodopera indipendente	30,3%
Manodopera dipendente	25,6%
Concimazioni	5,9%
Trattamenti fitosanitari	2,1%
Diserbo chimico	0,4%
Altri Costi diretti (irrigazione)	4,0%
Conto Terzi (raccolta)	1,0%
Totale costi variabili	75,2%
Ammortamenti:	17%
Spese di manutenzione:	3%
Oneri assicurativi:	1%
Spese per assistenza fiscale:	2%
Certificazioni:	26%
Quote associative:	0%
Altri Costi indiretti (smaltimento rifiuti; consulenze tecniche)	1%
Totale costi fissi	24,8%
Totale costi	100,0

La **manodopera** è la voce di costo che incide di più sul costo totale della aziende agricole che varia molto a seconda delle zone di produzione.

La ripartizione dei costi dei frantoi

Voci di costo frantoi	% sul costo totale
Consumi intermedi di cui:	10,8%
Consumo idrico	0,4%
Consumo energetico	2,8%
Smaltimento sottoprodotti	0,6%
Materiali di consumo	7,0%
Totale manodopera	8,3%
Manodopera salariata	6,0%
Manodopera familiare	2,3%
Ammortamenti	9,0%
Affitti	0,2%
Altri costi aziendali	5,5%
Totale costi di processo	33,8%
Acquisto materie prime	66,2%
Totale costo	100,0%

Per i frantoi è l'acquisizione della **materia prima** la voce di costo con l'incidenza maggiore.

I costi di produzione dell'olio extravergine variano dai 3,4 agli 8,5 euro/kg a seconda delle aree.

La differenziazione del prodotto le produzioni biologiche

Su una superficie olivicola in Toscana di circa 80.000 Ha

Tavola 21 - Superficie ad agricoltura biologica (biologica e in conversione) per comparto produttivo

Toscana e Italia - Anni 2015-2016 (superficie in ettari)

COMPARTO	Anno 2015		Anno 2016	
	TOSCANA	ITALIA	TOSCANA	ITALIA
Olivo	13.734	179.886	15.374	222.452

Fonte Regione Toscana



Approfondimenti e discussione

PSR - Psa Feasr 2014-2020 della Toscana: misure, sottomisure e operazioni

<https://www.regione.toscana.it/-/psr-2014-2020-della-toscana-misure-sottomisure-e-operazioni>



4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali

4.4 - Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

4.4.1 - Conservazione e ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, salvaguardia e valorizzazione della biodiversità

4.4.2 - Investimenti non produttivi per il miglioramento della gestione e la tutela delle risorse idriche

5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione

5.2 - Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici



Regione Toscana



AIDA

Sottomisura 4.4.1 - Conservazione e ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, salvaguardia e valorizzazione della biodiversità

Gli investimenti finanziati al 100 % sono:

- realizzazione o ripristino di siepi e corridoi ecologici
- ripristino elementi tipici del paesaggio
- ripristino di muretti a secco, etc.
- ripristino di opere idraulico agrarie, acquidocci
- strutture abbeveraggio alimentazione fauna selvatica
- creazione e recupero di zone umide
- realizzazione recinzioni per rendere compatibile agricoltura e fauna selvatica

TASSO: 100%

BENEFICIARI: agricoltori singoli e associati gestori terreni agricoli, enti pubblici



Sottomisura 4.4.2 - Investimenti non produttivi per il miglioramento della gestione e la tutela delle risorse idriche

Gli investimenti finanziati al 100 % sono:

- laghetti e invasi per la conservazione delle acque meteoriche e superficiali per finalità ambientali
- realizzazione e ripristino di bacini di lagunaggio o di fitodepurazione delle acque circolanti nelle aree agricole
- fasce vegetali tampone
- recupero di sorgenti

TASSO: 100%

BENEFICIARI: agricoltori singoli e associati gestori terreni agricoli, enti pubblici



Sottomisura 5.1 - sostegno ad investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

Gli investimenti finanziati al 80 % sono:

- investimenti per la prevenzione dei danni da fitopatie e infestazioni parassitarie
- azioni preventive dissesto idrogeologico
- investimenti ex novo salvaguardia del reticolo idraulico
- investimenti per la protezione delle colture dalle avversità atmosferiche

TASSO: 80%

BENEFICIARI: agricoltori singoli e associati gestori terreni agricoli, enti pubblici



Quali altre strategie attivare?

Valorizzazione specificità locali

Marketing territoriale

C o l l a b o r a z i o n e

IDENTITÀ

Sviluppo territoriale integrato e sostenibile

**Produzioni agricole biologiche tipiche e
tradizionali**

Turismo rurale

sviluppo locale



La **tutela della biodiversità di interesse agricolo e alimentare** (biodiversità agraria, agrobiodiversità) è uno dei più importanti impegni che la Regione Toscana si è assunta già dal 1997 con la prima legge regionale sulla tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agricolo, zootecnico e forestale. Normativa Toscana Legge Regionale 64/04 "**Tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale**".



Pontremolese



Vitellone di razza Mucca Pisana



PSR - Psa Feasr 2014-2020 della Toscana: misure, sottomisure e operazioni

<https://www.regione.toscana.it/-/psr-2014-2020-della-toscana-misure-sottomisure-e-operazioni>



10.1.3 - Miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali

10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali

10.1 - Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali

10.1.4 - Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità



10.1.5 - Coltivazione delle varietà locali, naturalmente adattate alle condizioni locali, a rischio di estinzione



Regione Toscana



AIDA

10.1.3 - Miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali

Finalità e impegni:

- favorire l'integrità e la qualità ecologica dei sistemi pascolivi e prativi della Toscana, in quanto elementi funzionali al mantenimento della biodiversità, attraverso il mantenimento dell'attività zootecnica per contenere l'avanzamento del bosco e l'aumento di uniformità ambientale
- azzerare l'apporto di input chimici nelle aree a pascolo
 - divieto di diserbo chimico
 - divieto di utilizzo di fitofarmaci per la difesa
- gestire in maniera corretta l'apporto di fertilizzanti organici (letame) evitando accumuli
 - divieto di fertilizzazione chimica
 - divieto di trasemina
- divieto di accumulo di letame nelle zone di maggiore sosta del bestiame
- contenere lo sviluppo di specie arbustive invadenti
- allestimento di punti di abbeveraggio al pascolo

PREMI AD ETTARO PER IL MIGLIORAMENTO DI PASCOLI E PRATI-PASCOLO IN PRESENZA DI ALLEVAMENTO
BENEFICIARI: agricoltori



10.1.3 - Miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali

PREMI AD ETTARO PER IL MIGLIORAMENTO DI PASCOLI E PRATI-PASCOLO IN PRESENZA DI ALLEVAMENTO

BENEFICIARI: agricoltori

Il premio varia secondo la tipologia di impegno e la zonizzazione:

Premio standard = 100 euro/ha di pascolo

Premio superiore per pascoli presenti negli habitat elencati nel paragrafo "Descrizione del tipo di intervento", compresi nei siti Natura 2000, nei quali è previsto l'obbligo di sfalcio = 130 euro/ha

Fino al termine della georeferenziazione degli habitat all'interno delle zone Natura 2000, tutti i pascoli all'interno delle zone che li contengono sono assoggettati agli impegni superiori con la corresponsione del premio standard = 100 euro/ha di pascolo



AIDA

10.1.4 - Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità

Finalità:

- la grande biodiversità di razze animali, alcune delle quali a rischio di estinzione, rappresenta un patrimonio ambientale e storico-culturale di singolare ricchezza che richiede specifiche azioni di tutela. Le razze animali attualmente a bassa consistenza numerica sono state nel tempo progressivamente abbandonate proprio a causa della loro bassa produttività che determinava e tuttora determina un minor reddito per l'allevatore.

PREMI UNITÀ DI BESTIAME ADULTO (UBA) PER IL MANTENIMENTO DI RIPRODUTTORI APPARTENENTI A RAZZE AUTOCTONE MINACCIATE DAL RISCHIO DI ABBANDONO

BENEFICIARI: agricoltori



Gregge di Pecore zerasche



Esemplare di bovina Garfagnina



Esemplare di Cinta senese



Torello di razza Mucca Pisana

10.1.4 - Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità

PREMI UNITÀ DI BESTIAME ADULTO (UBA) PER IL MANTENIMENTO DI RIPRODUTTORI APPARTENENTI A RAZZE AUTOCTONE MINACCIATE DAL RISCHIO DI ABBANDONO**BENEFICIARI: agricoltori**

Razze	Premio (euro/UBA/anno)
Suina Cinta	200
Bovina Romagnola	200
Bovina Maremmana	300
Bovina Calvana	400
Bovina Pisana	400
Bovina Garfagnina	400
Bovina Pontremolese	500
Ovina Appenninica	200
Ovina Zerasca	300
Ovina Pomarancina	300
Ovina Pecora dell'Amiata	400
Ovina Garfagnina Bianca	400
Ovina Massese	200
Caprina Capra della Garfagnana	250
Equina Cavallo Maremmano	200
Equina Cavallo Appenninico	200
Equina Cavallo Monterufolino	400
Asinina Asino dell'Amiata	200



AIDA

10.1.5 - Coltivazione delle varietà locali, naturalmente adattate alle condizioni locali, a rischio di estinzione

Finalità:

- sostenere la reintroduzione sul territorio regionale, della coltivazione delle varietà locali, minacciate di erosione genetica indicate come "varietà locali a rischio di estinzione", al fine di scongiurarne l'estinzione e di tutelare la biodiversità agraria dei territori toscani.
- le varietà sono quelle indicate nel bando e sono contemporaneamente iscritte al Repertorio regionale della LR 64/04
 - per le specie erbacee si tratta di varietà di conservazione al registro nazionale per la commercializzazione delle sementi
 - per le specie frutticole si tratta di varietà iscritte al registro nazionale per la commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto

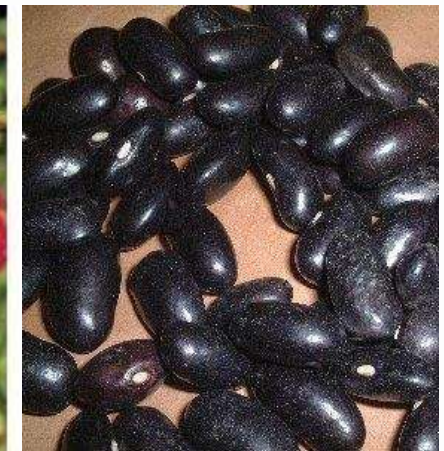
PREMI AD ETTARO PER SUPERFICIE COLTIVATA CON VARIETÀ LOCALI A RISCHIO DI ESTINZIONE DI SPECIE ERBACEE E DI SPECIE FRUTTICOLE (ESCLUSO VITE)
BENEFICIARI: agricoltori



Pero: frutti della cultivar Volpina,



Ciliegio: fruttificazione della cultivar Siso



Fagiolo Stortino di Lucca

10.1.5 - Coltivazione delle varietà locali, naturalmente adattate alle condizioni locali, a rischio di estinzione

PREMI AD ETTARO PER SUPERFICIE COLTIVATA CON VARIETÀ LOCALI A RISCHIO DI ESTINZIONE DI SPECIE ERBACEE E DI SPECIE FRUTTICOLE (ESCLUSO VITE)

BENEFICIARI: agricoltori

Superfici minime di coltivazione:

- per le varietà di specie agrarie, la superficie minima di coltivazione è pari ad 1 ha
- per le varietà orticole, la superficie minima è pari a 100 metri quadrati
- per le specie legnose da frutto è ammesso a pagamento un numero minimo di 100 piante per una superficie minima di 2.000 mq determinata considerando per ogni pianta coltivata 20 metri quadrati di terreno

Il premio si differenzia secondo le specie di appartenenza:

varietà agrarie: 240,00 euro/ha

varietà ortive: 600,00 euro/ha

varietà di specie legnose da frutto: 790,00 euro/ha



Misura 11.1 Introduzione dell'agricoltura biologica

La sottomisura ha come obiettivo la conservazione della biodiversità a livello di agroecosistema, la conservazione dei paesaggi, la riduzione dell'inquinamento delle risorse idriche, dell'erosione e della perdita di fertilità dei suoli contribuendo inoltre alla riduzione dell'emissione dei gas serra.

BENEFICIARI: agricoltori

La superficie minima a premio deve essere pari ad almeno 1 ha, eccetto per le colture ortive ed officinali per le quali il limite è 0,5 ha interamente interessati da tali colture.

Tipo di sostegno

Il tipo di sostegno prevede il pagamento di un premio annuale ad ettaro di superficie agricola soggetta ad impegno, riportata in domanda per la quale si richiede ed è stata ammesso il pagamento, ed è strettamente legato alla macrotipologia di coltura effettuata e dettagliata nel piano di coltivazione:

Vite: 840 €/Ha

Olivo e altre arboree: 720 €/Ha

Castagneto da frutto: 380 €/Ha

Seminativo collegato ad allevamento biologico: 308 €/Ha

Seminativo: 293 €/Ha

Pascolo collegato ad allevamento biologico: 126 €/Ha

Ortive-Pomodoro da industria-Officinali-Floro-vivaismo: 480 €/Ha

Misura 13 "Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici"

La misura vuole sostenere le aziende agricole che operano in zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, erogando un'indennità ad ettaro a parziale compensazione degli svantaggi cui sono sottoposte le aziende stesse.

BENEFICIARI: agricoltori

La misura ricomprende tre sottomisure:

13.1 Indennità in zone montane

13.2 Indennità in zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane

13.3 Indennità in altre zone soggette a vincoli specifici

- Le superfici ammesse a premio devono essere effettivamente coltivate nell'annualità di riferimento ed essere presenti nel Piano di coltivazione.
- I corso dell'anno di impegno, la misura si applica ad un numero di ettari e appezzamenti fissi.

Misura 13 "Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici"

La misura ricomprende tre sottomisure:

13.1 Indennità in zone montane

L'indennità massima è pari a 150 euro per ettaro di SAU nelle zone montane

	Dimensione della SAU aziendale all'interno delle zone montane			
	fino a 30 ha	da 30 a 50 ha	da 50 a 100 ha	oltre 100 ha
Modulazione dell'indennità	100%	80%	50%	20%

13.2 Indennità in zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane

L'indennità massima è pari a 90 euro per ettaro di SAU nelle zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane

	Dimensione della SAU aziendale all'interno delle zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane			
	fino a 30 ha	da 30 a 50 ha	da 50 a 100 ha	oltre 100 ha
Modulazione dell'indennità	100%	80%	50%	20%

13.3 Indennità in altre zone soggette a vincoli specifici

L'indennità massima è pari a 90 euro per ettaro di SAU nelle zone soggette a vincoli specifici

	Dimensione della SAU aziendale all'interno delle zone soggette a vincoli specifici			
	fino a 30 ha	da 30 a 50 ha	da 50 a 100 ha	oltre 100 ha
Modulazione dell'indennità	100%	80%	50%	20%



Criteri di selezione del PSR e zone svantaggiate

Spesso le priorità del PSR ricadono nelle aree
Montane – Svantaggiate – Aree protette – SIC SIR ZPS – Zone Vulnerabili ai Nitrati

DOVE RICADE LA MIA AZIENDA AGRICOLA? IN CHE ZONA SONO?

Strumenti messi a disposizione dalla Regione Toscana

1

<https://www.regione.toscana.it/-/tipologie-di-territori-a-cui-sono-soggetti-alcuni-interventi-del-programma-di-sviluppo-rurale-2014-20>



2

Il Geoportale GEOscopio è lo strumento webgis con cui è possibile visualizzare ed interrogare i dati geografici della Regione Toscana.

<https://www.regione.toscana.it/-/geoscopio>



Criteri di selezione del PSR e zone svantaggiate

AREE MONTANE – SVANTAGGIATE

<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/zonesvantaggiate.html>



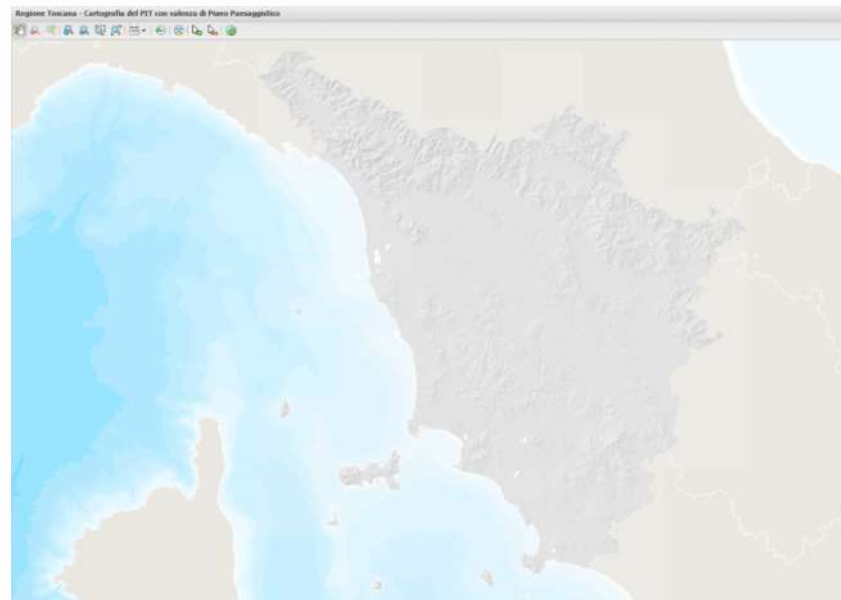
AREE PROTETTE – SIC SIR ZPS

<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/arprot.html>



VINCOLO PAESAGGISTICO

<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/pianopaesaggistico.html>



Grazie per l'attenzione

Monica Coletta per l'Associazione AGRIS

Contatto: agris.toscana@gmail.com

Vi invitiamo a compilare il questionario di
gradimento, grazie!

Di seguito il link

<https://www.aidatoscana.it/questionario-di-gradimento/>

